



REGIONE CALABRIA



**PROVINCIA DI
VIBO VALENTIA**



**COMUNE DI
VIBO VALENTIA**

COMUNE DI VIBO VALENTIA
P S C
PIANO STRUTTURALE COMUNALE

V A S
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(ex art. 13 e Allegato VI del D. Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i., Regolamento Regionale 3/08 e s.m.i.)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(D.P.R. 357/1997 e s.m.i. e Regolamento Regionale della procedura di Valutazione di Incidenza D.G.R. 749/2009 pubblicato sul B.U.R.C. n. 22 del 01/12/2009).

Autorità Procedente: Ing. Lorena Callisti

Redazione: Prof. Arch. Francesco Karrer, Prof. Arch. Francesca Moraci (RTP)

Arch. Natale Palamara

Arch. Celestina Fazia

Dott. Maurizio F. Errigo

gennaio 2012

INDICE RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e s.m.i. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e s.m.i.)

ELENCO ACRONIMI	5
1. INTRODUZIONE	6
1.1 Descrizione del processo di VAS.....	6
1.2 Oggetto e natura della VAS.....	6
1.3 Finalità del Rapporto preliminare ambientale.....	8
2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI VIBO VALENTIA	8
2.1 Quadro di riferimento normativo.....	8
2.2 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni.....	9
2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	16
2.4 Elenco dei soggetti preliminarmente individuati per la consultazione	17
3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC” di Vibo Valentia	21
3.1 Il contesto territoriale e socio economico	21
3.2 Obiettivi e contenuti del PSC	23
3.2.1 Il percorso per la formazione degli obiettivi.....	23
3.2.2 Gli obiettivi “strategici” del Piano Strutturale Comunale	26
3.2.3 Gli obiettivi del Documento di Indirizzi	28
3.3 Analisi di coerenza del PSC.....	34
3.4 Analisi di coerenza interna.....	35
4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	37
4.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali	37
4.2 Individuazione e rapporto con altri piani e programmi pertinenti	40
4.2.1 Quadro Territoriale Regionale/Paesaggistico (QTR/P).....	40
4.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vibo Valentia (PTCP).....	41
4.2.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	42
4.2.4 Piano energetico regionale (Pear).....	44
4.2.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.....	44
4.2.6 Piano Regionale di Tutela della Acque (PTA).....	45

4.2.7	Il piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)	45
4.2.8	Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"	46
4.2.9	PIT "Monte Poro"	46
4.3	Analisi di coerenza esterna.....	47
5.	IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	54
5.1	Aspetti fisici, morfologici geologici e ambientali del territorio comunale di Vibo Valentia ...	54
5.1.1	Il sistema del paesaggio Vibonese	55
5.1.2	Il paesaggio naturale.....	56
5.1.3	Il paesaggio urbano	58
5.1.4	Ambiti ed emergenze	60
5.1.5	Il sistema agricolo	60
5.2	Dissesto idrogeologico ed instabilità geologica	62
5.2.1	Rischio Frana	62
5.2.2	Rischio idraulico.....	63
5.2.3	Rischio erosione costiera	64
5.2.4	Rischio Sismico	64
5.2.5	Rischio tecnologico.....	65
5.3	Siti archeologici e vincolo archeologico.....	66
6.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	67
6.1	Metodologia utilizzata per la Vinca del "Parco Marino Costa degli Dei"	71
6.1.1	Livello I: screening	72
6.2	Descrizione del Piano Strutturale Comunale.....	72
6.3	Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale	72
6.4	La rete Natura 2000 regionale	72
6.5	Descrizione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano – Tropea"	73
6.5.1	Habitat di interesse comunitario	76
6.5.2	Fauna di interesse comunitario	80
6.5.3	Flora di interesse comunitario	81
6.6	Quadro di sintesi: criticità, pressioni e problemi ambientali pertinenti al piano	81

6.7 Fattori di potenziale incidenza sulle componenti del Parco Marino	82
6.8 Risultati della valutazione	86
7. IL MONITORAGGIO	88
7.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC”	88
7.2 Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale	89
7.3 Individuazione preliminare degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti.....	90
ALLEGATO 1 – Proposta indice Rapporto Ambientale	93
ALLEGATO 2 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale	96

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente (Comune di Vibo Valentia)
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

1. INTRODUZIONE

1.1 Descrizione del processo di VAS

Il Presente *Rapporto Ambientale Preliminare* della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale Comunale di Vibo Valentia è redatto ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e s.m.i. e del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008, e ss.mm.ii.

Il presente lavoro costituisce il Documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) – Scoping per la redazione del Piano Strutturale Comunale (di seguito PSC). Esso riporta i contenuti minimi e lo schema metodologico del Rapporto Ambientale, che costituirà parte integrante del PSC definitivo (facendo riferimento a quanto contenuto nell'“Allegato E” del suddetto Regolamento regionale n. 3/2008).

La VAS accompagna ed integra il processo di elaborazione ed il percorso di adozione/approvazione del documento di piano per valutare le possibili conseguenze che le scelte del piano possono determinare sull'ambiente per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e per definire le operazioni di monitoraggio nella fase successiva all'approvazione del PSC.

La procedura di VAS presenta il fine di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSC e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e di compensazione da attuare per minimizzare gli effetti negativi indotti. La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Documento Preliminare di Piano ed è estesa all'intero processo di costruzione degli atti del PSC, sino all'adozione e approvazione degli stessi.

La VAS rappresenta l'occasione per integrare nel processo del governo del territorio:

- gli aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dal PSC;
- uno strumento di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti all'interno del Piano, su cui basare il sistema di monitoraggio.

Nella fase preliminare il *Rapporto Ambientale* ha le seguenti finalità:

- costruire il quadro dei riferimenti normativi, programmatici, programmatori e strategici per la definizione delle scelte definitive di Piano;
- definire la metodologia utilizzata per la valutazione e il monitoraggio;
- orientare le scelte di Piano sulla base di una verifica preliminare delle risposte del Documento preliminare rispetto alle criticità territoriali e ambientali da correggere.

1.2 Oggetto e natura della VAS

Il presente *Rapporto Ambientale Preliminare* (RAP) costituisce parte integrante del processo di VAS del “Piano Strutturale Comunale” e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” del **Comune di Vibo Valentia (VV)**.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le

disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del *Rapporto Ambientale Preliminare* sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

La *Valutazione Ambientale Strategica* è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II -Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

Di recente il Governo italiano ha emanato il **D. Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008** (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il *“Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”*, successivamente modificato in relazione alla VAS con la **D.G.R. 31/3/2009, n. 153** (BURC n. 8 del 3/4/2009).

In data 23/12/2011, la Regione Calabria, con DGR n. 624 ha approvato il *Disciplinare operativo* inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08.

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento n.3/2008 e s.m.i., prevede le seguenti fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

1.3 Finalità del Rapporto preliminare ambientale

Attraverso il *Rapporto Ambientale Preliminare*, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Pertanto la redazione del RAP rappresenta il momento preparatorio all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano considerato; è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce.

Tuttavia, pur considerando la natura del Rapporto in oggetto, allo scopo di fornire alle autorità competenti in materia ambientale altri elementi di valutazione, si è ritenuto opportuno elaborare – compatibilmente con il livello di dettaglio del Piano proposto un rapporto abbastanza dettagliato che rappresenta una verifica che gli interventi previsti dal Piano concorrano al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale selezionati per il PSC.

Il documento elaborato in questa fase della valutazione è trasmesso, quindi, ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del PSC di Vibo Valentia;
- la verifica del contesto programmatico e la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

In particolare, il *Rapporto Ambientale Preliminare* è stato strutturato in base a quanto richiesto dall'Allegato F del Regolamento 3/2008, adattandolo, al contempo, alle particolarità del Piano in esame.

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI VIBO VALENTIA

2.1 Quadro di riferimento normativo

La VAS è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*" (di seguito, Direttiva VAS).

Altri riferimenti comunitari utilizzati ai fini della redazione del presente documento sono:

- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE: *Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*;

- Linee Guida dell'Autorità Ambientale Nazionale: *L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali in Italia.*

Il recepimento effettivo della Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il **D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (Codice dell'Ambiente), recante "Norme in materia ambientale", che nella Parte II, Titolo II, ripartisce le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4** (di seguito, D.lgs. 4/2008) recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*".

Il **D. Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), ha modificato ulteriormente il D. Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010.

A livello regionale, la Regione Calabria ha emanato il **Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali** (di seguito Regolamento 3/2008), pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16/08/08, modificato dalla Delibera della Giunta Regionale 31 marzo 2009, n. 1536, attraverso il quale la Giunta Regionale ha inteso dare attuazione al dettato normativo di cui alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006. In data 23/12/2011, la Regione Calabria, con DGR n. 624 ha approvato il *Disciplinare operativo* inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008.

I principali riferimenti normativi di cui si è tenuto conto per la stesura del presente *Rapporto Ambientale Preliminare* sono quindi:

- **DIRETTIVA** 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- **DECRETO LEGISLATIVO** 3 Aprile 2006, n. 152. Norme in materia ambientale;
- **DECRETO LEGISLATIVO** 16 Gennaio 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- **DECRETO LEGISLATIVO** 29 Giugno 2010, n.128. Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69;
- **REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA** n. 3 del 4 Agosto 2008 e s. m.i.. Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.

2.2 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni

Ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e s.m.i., il cronoprogramma della procedura VAS del PSC è il seguente:

- L'Autorità procedente (**Comune di Vibo Valentia**) trasmette all'Autorità competente (**Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria**), su supporto cartaceo ed informatico il *Rapporto Ambientale Preliminare* comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i; ed all' art. 7 del Disciplinare operativo della Regione Calabria (DGR n.624 del 23/12/2011).

- L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- L'Autorità procedente, mediante comunicazione scritta inviata tramite R.A. delle poste, informa tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati per la prima consultazione, che presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Vibo Valentia e presso l'Autorità Competente nonché sul sito internet www.comune.vibovalentia.vv.it è depositato, per la procedura VAS, il *Rapporto Ambientale Preliminare* del Documento preliminare del PSC al fine di acquisire contributi da parte dei soggetti consultati; inoltre informa che i contributi devono pervenire all'Autorità competente e procedente entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta nota; la consultazione si conclude entro novanta giorni;
- A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'autorità procedente elabora il *Rapporto Ambientale* della proposta di PSC, ove saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e s.m.i;
- All'Autorità competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al *Rapporto Ambientale* ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
- La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente;
- Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso conterrà: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;

<p>Nella pagina seguente viene riassunto il <u>Cronoprogramma</u> relativo alla procedura VAS applicata al PSC del Comune di Vibo Valentia ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e s.m.i. (art. 23, comma 1 DGR 535/2008) Autorità Competente: Dipartimento Ambiente regione Calabria Autorità procedente: Amministrazione Comunale - Comune di Vibo</p>
--

FASI	Prodotti previsti e rinvio alla documentazione	Procedura prevista dal regolamento 3/2008 e dal DGR 535 del 2009 della Calabria. *Disciplinare operativo DGR n. 624 del 23 dicembre 2011	Procedura prevista dal Dlg 152/06 e s.m.i.-dlg4/2008 Dlgn 128/2010	ATTIVITA' ESPLETATE (prima del regolamento 3/2008) COLLEGATE/BILI	RUOLO DEI SOGGETTI I
FASE 1-FASE DI SCOPING	RAPPORTO PRELIMINARE-(Allegato 1)	(dal regolamento 3/2008, DGR 535/2009): art. 23, comma 1) L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii. *Il DP e il RAP va recapitato agli Enti invitati a partecipare alla Conferenza di Pianificazione e chiamati ad esprimere un parere, almeno 45 giorni prima della sua Convocazione. La "Conferenza di pianificazione" si coordina con la procedura delle "Consultazioni preliminari" e si deve concludere, entro 45 giorni dalla sua convocazione.	Art. 13, comma 1) Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.	Avvio della procedura prima dell'emanazione del Reg. 3/2008, secondo iter previsto dalla L. 152/06. -Procedura di Valutazione di Sostenibilità (art. 10 della lur 19/02) già elaborata e trasmessa Quadro Conoscitivo consegnato -Forum Plenario per sessioni tematiche- focus- Presentazione delle strategie -Laboratori di Urbanistica attivati dal comune- Aiello -Incontri con le Autorità per i fatti alluvionali -Laboratori Territoriali attivati dal Dipartimento di Urbanistica della regione Calabria (ass. Aiello; dir. Putorti) -DP approvato a luglio 2011 -Agenda 21	I progettisti incaricati redigono un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PSC. Sulla base del documento, il Comune, il Dipartimento ambiente della regione Calabria e gli altri soggetti competenti in materia ambientale avviano le consultazioni Il comune nomina un RUP per la VAS che è responsabile in quanto autorità procedente. Il comune fornisce ai tecnici i dati ambientali necessari ed il rapporto sullo stato dell'ambiente. Nonché tutti gli aggiornamenti effettuati dal momento della consegna del QC da parte dei progettisti. Il RUP inoltre deve sistematizzare e redigere i verbali delle convocazioni, e organizzare le attività di consultazione e ascolto già svolte.
CONSULTAZIONE (Allegato 2 e Allegato 3)		Art. 24) L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. La consultazione si conclude entro novanta giorni.	Art. 14) La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.		Il Comune, in collaborazione con il Dipartimento Ambiente, individua i soggetti competenti da consultare al fine di definire il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">FASE 2-REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Allegato 4 e Allegato 5, 5a</p>	<p>Art. 23) La redazione del Rapporto Ambientale spetta all'Autorità Procedente amm. Com. In esso, debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le "ragionevoli" alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii.</p>	<p>Art. 13) La redazione del rapporto ambientale spetta all'autorità' procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.</p>		<p>I tecnici incaricati provvedono all'elaborazione del Rapporto Ambientale I dati ambientali devono essere forniti dall'Amministrazione Comunale.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">FASE 3-Trasmissione DP, RA e Sintesi non Tecnica</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Allegato 6</p>	<p>Art. 23, comma 4 e 5) All'Autorità competente deve essere comunicata la proposta di Piano – DP- insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso RA; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.</p> <p>*Valutazione, delle osservazione e proposte pervenute nell'ambito della Conferenza di Pianificazione e sulla base della suddetta valutazione, redazione del PSC e del REU da adottare (proposta di piano) completo del "Rapporto Ambientale" e della "Sintesi non tecnica";</p> <p>-adozione, ai sensi del comma 4 dell'art. art 27 della L.R. 19/02, da parte del Consiglio Comunale acquisizione di tutti i pareri obbligatori e vincolanti richiesti dalla normativa vigente prima dell'adozione, del PSC/PSA e del REU completo del "Rapporto Ambientale" e della "Sintesi non tecnica";</p> <p>-deposito del PSC e del REU, adottato completo di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica presso la sede del Consiglio comunale, della Provincia competente e della Regione;</p>	<p>La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalita' concordate, all'autorita' competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.</p>		<p>Trasmissione da parte del Comune al Dipartimento Ambiente della proposta di PSC (DP), del Rapporto Ambientale e di una sintesi non tecnica. Indizione ¹Conferenza di Pianificazione</p>

¹ Non sembra essere ben esplicitato dalla legge urbanistica regionale in quale fase della procedura di VAS si apra la conferenza di pianificazione fermo restando che è il DP o meglio le scelte di pianificazione in esso contenute che sono sottoposte a VAS. Recentemente il Dipartimento Ambiente, con la Deliberazione della Giunta Regionale del 23 dicembre 2011, n. 624, ha approvato il "Disciplinare Operativo inerente la procedura VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale".

<p style="text-align: center;">FASE 4-Consultazione</p>	<p style="text-align: center;">Allegato 7, Allegato 8 e Allegato 9</p>	<p>Art. 24) Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica; l'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web; entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;</p> <p>*Svolgimento delle "Consultazioni" ai sensi dell'art. 14 del Digs. 152/06 e dell'art. 24 del RR 3/08 e delle attività di "informazione e acquisizione di osservazioni e proposte" previste dal comma 5 dell'art. 27 della L.R. 19/02 sul piano adottato e sul Rapporto Ambientale. Il termine per lo svolgimento delle attività di consultazione e di informazione e acquisizione di osservazioni sul piano adottato e sul rapporto Ambientale è fissato entro 60 giorni dalla pubblicazione del relativo avviso sul BUR;</p>	<p>La documentazione e' depositata presso gli uffici dell'autorita' competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.</p> <p>Art. 14. Consultazione Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorita' procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorita' procedente, l'indicazione delle sedi ove puo' essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si puo' consultare la sintesi non tecnica.</p>		<p>Il Comune cura la pubblicazione di un avviso sul BURC;</p> <p>Il comune e il Dipartimento Ambiente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web</p>
--	---	---	---	--	--

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">FASE 5-Attività tecnico-istruttive-valutazione</p>	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Istruttoria</p>	<p>Art. 25 l'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al succitato art.24.</p> <p>Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del piano/programma prima della sua approvazione.</p> <p>Deposito del PSC/PSA e del REU, adottato completo di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica presso la sede del Consiglio comunale, della Provincia competente e della Regione (Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio e Dipartimento Politiche dell'Ambiente, in qualità di Autorità Competente) e pubblicazione dell'Avviso sul BUR Calabria.</p> <p>*Svolgimento, entro i successivi 90 giorni, delle attività tecnico-istruttorie da parte dell'autorità competente per la VAS;</p> <p>-riscontro da parte del competente ufficio provinciale, entro il termine di 90 giorni dal ricevimento del PSC finalizzato a formulare osservazioni ovvero individuare eventuali difformità del piano rispetto ai contenuti prescrittivi del PTCP e degli altri strumenti della pianificazione provinciale, ai sensi del comma 6 dell'art. 27 della L.R. 19/02;</p>	<p>Art. 15.</p> <p>Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione</p> <p>1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnicoistruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14.</p> <p>2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.</p>		<p>Il Dipartimento Ambiente, con il Comune, svolge le attività tecnico-istruttive. Acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime un parere entro 90 giorni.</p>
---	--	--	--	--	---

	Informazione sulla decisione	<p>Artt. 26 e 27 Il piano/programma ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano.</p> <p>La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.</p> <p>Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici:</p> <p>il parere motivato espresso dall'autorità competente;</p> <p>una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>*Predisposizione del PSC completo di REU nella sua veste definitiva sulla base del parere motivato ai fini VAS, delle osservazioni e delle eventuali difformità riscontrate dalla Provincia e della valutazione delle osservazioni e proposte formulate dagli Enti e dai soggetti di cui ai commi 2 e 5 dell'art. 27 della L.R. 19/02 sul Piano adottato e approvazione dello strumento di piano e della Dichiarazione di Sintesi da parte Consiglio comunale;</p> <p>-contestuale pubblicazione sul BUR Calabria dell'Avviso di avvenuta approvazione del PSC/-REU;</p> <p>-trasmissione di una copia integrale del piano approvato alla Regione Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio e alla Provincia;</p>	<p>Art. 16.</p> <p>Decisione</p> <p>1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, e' trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.</p>		
FASE 6-Monitoraggio		<p>Art. 28. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivante dall'attuazione del piano e dei programmi approvati.</p>	<p>Art. 18.</p> <p>Monitoraggio</p>		<p>Il monitoraggio dipende dall'attuazione del PSC ed è effettuato dal Comune avvalendosi dell'Arpascal.</p>

- L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
- Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni. Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del PSC prima della sua approvazione. Il PSC ed il *Rapporto Ambientale* con il parere motivato e la documentazione acquisita sarà trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul *Bollettino Ufficiale della Regione*, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria. Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici: il parere motivato espresso dall'autorità competente, una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, le misure adottate per il monitoraggio.

2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'**Autorità Competente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel **Dipartimento Politiche dell'Ambiente** (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del *"Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"*.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'**Autorità Procedente**, che il D. Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel **Comune di Vibo Valentia (VV)**. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Vibo Valentia (VV)
Referente	Ing. Lorena Callisti
Indirizzo	P.zza Martiri D'Ungheria
Telefono	0963 599248, 0963 599111
Fax	0963 43877
Posta elettronica	Pec protocollo generale: comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it
Sito web	www.comune.ViboValentia.vv.it

2.4 Elenco dei soggetti preliminarmente individuati per la consultazione

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D. Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*.

Di seguito si riporta l'elenco dei **“soggetti preliminarmente individuati per la consultazione”**:

Livello regionale:

1. **Regione Calabria - Dipartimento “14” Politiche dell’Ambiente** Viale Isonzo, 414 - 88100 - Catanzaro – Tel. 0961-737896 Fax 0961-33913 <http://www.regione.calabria.it/ambiente>;
2. **Regione Calabria - Dipartimento “8” Urbanistica e Governo del Territorio** Viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro – Tel: 0961 854008 – 854091 Fax: 0961 854027 e-mail certificata: dipartimento.urbanistica@pec.regione.calabria.it;
3. **Regione Calabria - Dipartimento “6” Agricoltura, Foreste e Forestazione** Via Enrico Molé, 79, 88100 - Catanzaro – Tel: 0961-752763 0961-853101 Fax: 0961-751547 e-mail certificata: dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it;
4. **Regione Calabria - Dipartimento “5” Attività Produttive** Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 Santa Maria di Catanzaro – Tel: 0961-769619 Fax: 0961-856439 www.regione.calabria.it/sviluppo;
5. **Regione Calabria – Dipartimento “9” Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque** Via Francesco Crispi – 88100 – Catanzaro Tel: 0961-709572 0961-857460 Fax: 0961-746069 e-mail: direzione.llpp@regcal.it;
6. **Regione Calabria - Dipartimento “11” Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione**, Via Enrico Molé – 88100 – Catanzaro – Tel: 0961-852081 0961-852094 Fax: 0961-709245 – e-mail: dipartimento.11@regcal.it;
7. **Regione Calabria - Dipartimento “12” Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili**, Via San Nicola, 8 - 88100 – Catanzaro – Tel: 0961-856882 0961-856484 Fax: 0961856822 – e-mail: n.greco@regcal.it;
8. **Regione Calabria - Dipartimento “13” Tutela della Salute e Politiche Sanitarie** Via Buccarelli, 30 – 88100 – Catanzaro – Tel: 0961-746946 Fax: 0961-856519 – e-mail: antonino.Orlando@regcal.it;

9. **Regione Calabria – Dipartimento “2” settore “3” Protezione Civile** - Viale Europa n. 35- Località Germaneto – Catanzaro – Tel: 0961-768111 Fax 0961-769044
www.protezionecivilecalabria.it;
10. **Regione Calabria – Dipartimento “7” Organizzazione e Personale** Via Enrico Molè – 88100 Catanzaro – Tel: 0961-769631/2/3 Fax: 0961-769634
<http://www.regione.calabria.it/personale>;
11. **ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente Regione Calabria** via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto) a Catanzaro Lido **Direzione Generale:** Tel: 0961-732500 Fax: 0961-732598 e-mail: sedecentrale@arpacal.it;
12. **Autorità di Bacino Regionale** Via Crispi n.33, 88100 Catanzaro e-mail: autoritabacino@regcal.it Tel 0961-746001 fax 0961-723718;
13. **Ente Parco Marino “Costa degli DEI”, Amministrazione Parco Marino Regionale “Fondali di Capo Gozzo – S. Irene – Vibo marina – Pizzo – Capovaticano – Tropea –** Via S. Parodi, c/o Delegazione Municipale di V. Marina, 89900, (VV) **sito web:** www.pmrcostadegliidei.weebly.com e-mail: parcocostadegliidei@libero.it;
14. **Agenzia del Demanio –** Filiale di Catanzaro – Via Gioacchino Da Fiore, 34 – 88100 Catanzaro – Tel: 0961-778911 Fax: 0961-778912 e-mail: filiale.calabria@agenziademanio.it

Livello provinciale:

1. **Provincia di Vibo Valentia, Settore VIII: OOPP, Viabilità e Trasporti, Urbanistica e Gestione del Patrimonio, Protezione Civile e Sanità.**; Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia –Tel: 0963-997287 – e-mail: giacomoconsoli@provincia.vibovalentia.it;
2. **Provincia di Vibo Valentia, Settore IX: Ambiente e Difesa del Suolo, Edilizia Scolastica** - Palazzo della Provincia Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia - Tel: 0963-997257 - e-mail: gianfrancocomito@provincia.vibovalentia.it
3. **Provincia di Vibo Valentia Settore V - Agricoltura, Flora e Fauna Servizio, Agricoltura Parchi naturali, Protezione Naturalistica e Forestale;** Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia - Tel. 0963-997641; domenicomacri@provincia.vibovalentia.it
4. **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio** Piazza Castello (Palazzo ex Compartimento FS) - 89127 – Reggio Calabria - Telefono: 0965-818779 - Fax: 0965-818779 - mail: sbap-rc@beniculturali.it;
5. **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria** Piazza De Nava, 26 89100 - Reggio di Calabria (RC) - Telefono: 0965-812255 - Fax: 0965-25164- mail: sba-cal@beniculturali.it www.archeocalabria.beniculturali.it;
6. **A.S.P. Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia** - Via Dante Alighieri 67- CAP 89900 - Vibo Valentia (VV) Tel: 0963-962618 0963-962484;
7. **ATO Idrico n.4 Calabria Vibo Valentia** - Provincia di Vibo Valentia Contrada Bitonto (Pal. ENEL) Tel. 0963-997368 –Fax 0963-997301 - 89900 Vibo Valentia;
8. **ATO Rifiuti n.4 Vibo Valentia-** Provincia di Vibo Valentia Contrada Bitonto Tel. 0963-997368 –Fax 0963-997301 - 89900 Vibo Valentia;

9. **Consorzio di Bonifica Poro-Mesima** Consorzio Bonifica Integrale di Vibo Valentia Poro Mesima, Contrada Olivarella - 89900 Vibo Valentia (VV) Tel: 0963-43578;
10. **Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Vibo Valentia** Viale Matteotti Palazzo CARICAL 89900 - Vibo Valentia, Tel: 0963-41255, fax: 0963-45781, e-mail: consorzioindvv@libero.it;
11. **ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica** Via Machiavelli Nicolo' - 89900 Vibo Valentia (VV) Tel: 0963 478211;
12. **Comunità Montana Dell'Alto Mesima-Monte Poro** - Via Sandro Pertini, 17, CAP. 89831 Soriano Calabro Tel: 0963-351269, fax 0963-351114, e-mail cmaltomesima@tiscalinet.it;
13. **Corpo Forestale dello Stato, comando di Vibo Valentia**, Via Roma, 30 CAP 89900 Vibo Valentia Tel: 0963-311022 – 0963-311026 Fax: 0963-311089;
14. **Comune Contermine di Briatico (VV)** - Corso Margherita, CAP 89817;– Tel. 0963-391013 Fax 0963-395888 – e-mail: comunedibriatico@tiscali.it;
15. **Comune Contermine di Cessaniti (VV)** Via Messina, n.22, 89816; Tel. 0963 501206 Fax: 0963-501533 – e-mail: sindaco@comunecessaniti.it;
16. **Comune Contermine di Filandari (VV)** - Via Pasqualino Moricca n.2 CAP 89851; – Tel. 0963-363004 fax. 0963-363007;
17. **Comune Contermine di Francica (VV)** – Piazza Municipio n.1 – CAP 89851 Tel. 0963-502039 – e-mail: segreteria@comune.francica.vv.it;
18. **Comune Contermine di Ionadi (VV)** Piazza Italia n.1 - CAP. 89851 Tel. 0963-260684 Fax: 0963-260669 – e-mail certificata: segreteria.ionadi@asmepec.it;
19. **Comune Contermine di Pizzo (VV)** – Via Marcello Salomone – CAP 89812 – Tel 0963-531632 – e-mail: protocollo.pizzo@asmepec.it;
20. **Comune Contermine di San Gregorio d'Ippona (VV)** – Via Aldo Moro, CAP 89853 – Tel. 0963-261021 fax 0963-261455 e-mail info@comune.sangregorioidippona.vv.it;
21. **Comune Contermine di Sant'Onofrio (VV)** – Via Raffaele Teti, 5, CAP 89843 – Tel. 0963-262088 e-mail: comune@comune.santonofrio.vv.it;
22. **Comune Contermine di Filadelfia (VV)** – Corso Castelmonardo, 1, CAP 89814 Tel. 0968-723889 – e-mail segretario@comune.filadelfia.vv.it;
23. **Comune Contermine di Stefanaceni (VV)** – Piazza della Repubblica, 1, CAP 89843 Tel. 0963-508046 – e-mail: sindaco@comune.stefanaceni.vv.it;
24. **Gli Ordini Professionali** degli Architetti, degli Ingegneri, dei Geologi, degli Agronomi e Collegio dei Geometri.

Soggetti coinvolti per i PSC di comuni costieri:

25. **Ufficio Genio Civile Opere Marittime di Reggio Calabria** (ha competenza su Vibo Valentia), piazzale Porto, cap. 89122, Reggio Calabria, tel.: 0965/650252.
26. **Autorità portuale e Marittima di Vibo Valentia**, Capitaneria di Porto, via Emilia 14 CAP 88019 Tel. 0963/5739201 Fax 0963/573561.

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l'elenco non esaustivo del *“pubblico interessato”* (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del “PSC”:

Organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente:

1. **WWF Italia sede regionale Calabria**, Via Popilia, 42 CAP 89900 Vibo Valentia Telefono e fax: 0963-995053 e-mail: calabria@wwf.it sito web: www.wwf.it/calabria;
2. **Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente (ANPANA ONLUS)** sede provinciale di Vibo Valentia sita in Via G. Pascoli CAP 89852 Mileto (VV), sito web: www.anpanaViboValentia.net;
3. **Accademia Kronos Calabria** via Domenico Muratori 60, Casella Postale 233; CAP 89127 Reggio Calabria e-mail: kronos@sandhi.eu sito web: www.sandhi.eu;
4. **Lega Ambiente Calabria Onlus** Via Demetrio Tripepi n. 110 – CAP 89125 Reggio Calabria Telefono/Fax 0965-811142 sito web: www.legambientecalabria.org e-mail: info@legambientecalabria.org;
5. **Fare Verde Calabria**, Coordinamento regionale Calabria, sede di Altomonte (CS), e-mail: fareverde@fareverdec Calabria.it sito web: www.fareverdec Calabria.it;
6. **Amici della Terra**, Corso Umberto CAP 87040 Tarsia (CS) telefono 0981-1902751 sito web: www.amicidellaterra.it e-mail : amicidellaterra.calabria@teletu.it ;
7. **Greenpeace Italia** Via della Cordonata, 7 00187 – Roma Telefono 06-68136061 Fax: 06-45439793 sito web: www.greenpeace.it;
8. **Italia Nostra** sede nazionale Viale Liegi, 33 00198 Roma Telefono 06-8537271 Fax. 06-85350596 sito web: www.italianostra.org e-mail. italianostra@italianostra.org;
9. **LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli**, sede nazionale Via Trento, 49 – CAP 43100 Parma Tel. 0521-273043 Fax 0521-273419 sito web: www.lipu.it e-mail: info@lipu.it.

Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative:

1. **CGIL Vibo Valentia** viale Affaccio, 59 CAP 89900 - Vibo Valentia Telefono 0963-591521 Fax. 0963-591480;
2. **CISL Vibo Valentia** Via F. Protetti, 32. CAP 89900 - Vibo Valentia. Telefono 0963-43878. Fax. 0963-44105;
3. **UIL Vibo Valentia** Viale Matteotti, Palazzo Piccione – CAP 89900 Vibo Valentia Tel. 0963- 472523 - 472420 Telefax: 0963-44388, e-mail: [cspViboValentia@uil.it](mailto: cspViboValentia@uil.it);
4. **CONFINDUSTRIA Vibo Valentia** Viale Affaccio, IV traversa, n. 6 – CAP 89900 Telefono 0963-993300 Fax. 0963-591153 website: www.confindustriavv.it;
5. **C.C.I.A.A. di Vibo Valentia** Piazza San Leoluca - Complesso Valentianum CAP 89900 Telefono 0963-294600 fax 0963-294631 e-mail: cciaa@vv.legalmail.camcom.it

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC” di Vibo Valentia

3.1 Il contesto territoriale e socio economico²

Il territorio comunale di Vibo Valentia, che occupa l'estensione di kmq 46,34, ha una densità demografica pari a 732,77 ab/kmq, calcolata su un totale di 33.957 abitanti al 2001 (riferita al censimento del 21 ott. 2001).

Dal 1861 la popolazione residente comunale è stata in costante incremento, con una variazione positiva del trend di crescita registrata a partire dal 1951 tranne un minimo decremento registrato tra 1991 e 2001.

In particolare, tra il '61 e il '71 si è registrato un incremento del 15,58%, seguito nel censimento successivo da un decremento pari a -1,86.

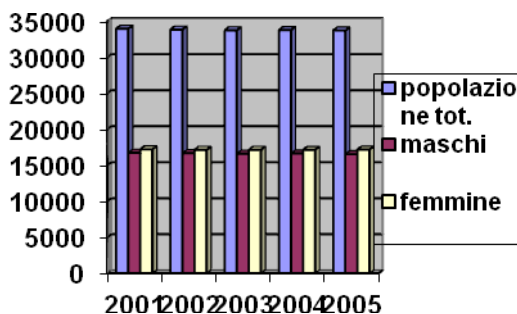
Nel 1901 si è verificata una variazione positiva con un incremento del 12,43, seguita da una variazione negativa (nel 1911) del - 1,56.

Segue un sensibile incremento a partire dal 1921 (+ 5,96), nel '31 (+9,20), nel '36 (+ 5,82).

Nel '51 – determinato dalla fine della guerra e dai 15 anni di distanza dalla registrazione degli ultimi dati - si verifica una sostanziale variazione positiva (+27,21), che si mantiene positiva nei censimenti successivi, del '61 (+11,92), del '71 (+22,33), dell'81 (+1,24), del '91 (+10,53).

Nel 2001 si registra il primo decremento (-2,52), trend confermato con l'ultimo dato disponibile, del 2005 (-0,68). Dal 2001 al 2005 la popolazione residente si è mantenuta pressoché costante.

Grafico n.3. Variazione della popolazione riferita agli anni '01-'05



² Per gli approfondimenti statistici relativi al contesto socio economico del comune di Vibo si può consultare il *Quadro Conoscitivo* allegato al presente *Rapporto Ambientale*.

Secondo un recente studio Istat, riferito alla popolazione nazionale e a quella regionale, dalle previsioni – di tipo centrale, alta, bassa - fatte per l'intero territorio calabrese è possibile ricavare la percentuale di popolazione calabrese residente nel comune di Vibo e ricavare il relativo peso demografico sul bilancio demografico regionale.

Dal calcolo si è ricavato che il comune rappresenta l'1,66 della popolazione regionale.

Pertanto si ricava che al **2011** Vibo Valentia dovrebbe avere una popolazione residente di **33.542 unità**, calcolata applicando l'1,66% di incidenza su **2.020.619** (previsione di tipo centrale, ossia media); e che al **2020** la popolazione residente sarà di **32.700** unità, calcolata applicando 1,66% di incidenza su **1.969.929**.

La superficie media delle abitazioni di Vibo Valentia, rispetto al censimento del 2001, risulta essere di **101, 32 mq**.

Nel comune risultano esserci 68 abitazioni con una stanza occupate da residenti, 590 sono le abitazioni costituite da 2 stanze, 1654 quelle con 3 stanze, 3542 quelle con 4 stanze, 1825 quelle con più di 6 vani. Prevalgono le abitazioni con 4 vani, il dato è confermato anche a livello provinciale.

Per quanto riguarda il livello d'istruzione, emerge che su una popolazione di 31.827 unità, 881 sono gli analfabeti e 2.713 quelli privi di titoli di studio (una percentuale alta di questo dato è rappresentata da popolazione in età dai 65 anni in poi), 5.606 unità possiedono la licenza di scuola elementare, 7.902 la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, la presenza più alta (quasi un terzo della popolazione) è quella dei diplomati, con 10.715, e il 12,5% della popolazione, 4.010, possiede una laurea.

La popolazione straniera residente a Vibo comune è di 155 femmine, pari al 22,30% della popolazione straniera residente nella provincia di Vibo Valentia; i maschi stranieri sono 109, il 18,7% dei maschi stranieri presenti nella provincia.

In totale al 2001 erano presenti nel comune di Vibo 264 stranieri, 78 donne (il 29,5% del totale della presenza di stranieri) provenienti dall'Europa, 15,9% donne provenienti dall'Africa, 4,1% costituito da donne asiatiche, il 7,1% da donne provenienti dall'America, e a seguire una percentuale bassa di donne provenienti dall'Oceania. Per quanto riguarda la componente maschile di stranieri presenti a Vibo, 24 sono cittadini europei (il 9%), 65 provenienti dall'Africa (il 24,62%), il 2,6% dall'Oceania, 1,1% dall'Asia.

Dai dati desunti dall'ultimo censimento, si legge che in provincia di Vibo Valentia gli occupati che "si sono recati il mercoledì precedente la data di censimento al luogo abituale di lavoro" sono 30.653 unità, su 168.481 (il 18,19%).

Di questi, 13.460 sono residenti nel comune di Vibo Valentia, 7.657 sono maschi e il 90,4% si sposta nello stesso comune di dimora abituale, il 9,5% indica il luogo di destinazione come esterno al comune di dimora abituale.

Per quanto riguarda le donne, 5.803 pendolari, emerge che l'86,6% si sposta nello stesso comune di dimora abituale e il restante 11,3 si sposta fuori dal comune.

I dati che emergono e che sono maggiormente significativi ai fini della VAS sono:

- decremento della popolazione negli ultimi 10 anni (censimento Istat 2001 ed aggiornamento 2005);
- gli spostamenti giornalieri da altri comuni per lavoro sono pari al 10% della popolazione occupata (dato fornito in stima aggregata sull'intero territorio provinciale), utilizzando le infrastrutture di trasporto presenti e creando pendolarismo;
- incremento della popolazione residente che al 2011 dovrebbe rilevare un numero di residenti pari a 33.542 unità, incrementando le 31.827 unità rilevate dal censimento del 2001;
- solo il 12,5% della popolazione residente possiede una laurea, mentre quasi il 34% possiede il diploma.

3.2 Obiettivi e contenuti del PSC

3.2.1 Il percorso per la formazione degli obiettivi

Premessa

Il QC del PSC del comune di Vibo Valentia, redatto ai sensi della Lur 19/02 della Calabria e le Linee Guida, e tutte le relazioni integrative redatte sono parte integrante del RA.

Il Quadro conoscitivo, quale organizzazione sistematica delle conoscenze del territorio comunale è distinto in sistemi di analisi tematiche. Dall'analisi, sono scaturite le seguenti linee generali di programmazione pianificatoria al fine di tracciare le linee guida che i progettisti hanno recepito nelle fasi di redazione del nuovo strumento urbanistico.

Il percorso di formazione

L'Amministrazione comunale di Vibo Valentia ha optato per un percorso di formazione degli obiettivi del PSC e quindi del PSC stesso, democratico e fortemente partecipato.

L'avvio è stato determinato da una deliberazione consiliare sugli Indirizzi³, che ha guidato sia la conoscenza nell'ambiente/territorio che la progettazione del piano stesso.

Tale delibera articolava gli obiettivi del PSC in generali e specifici e/o strumentali.

I primi riguardavano le finalità generali e le modalità di formazione, il richiamo ai principi di sostenibilità, sussidiarietà, etc. I secondi, gli strumenti economico – territoriali ed urbanistici.

Gli eventi calamitosi del 3 luglio 2006 hanno determinato l'esigenza di approfondimenti tecnici-conoscitivi su alcune componenti in particolare del territorio e quindi un maggiore approfondimento degli obiettivi di natura ambientale e di messa in sicurezza del territorio e delle conseguenze di questi sulla pianificazione urbanistica.

³ Cfr., Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 17 aprile 2006.

Altri obiettivi e la verifica di quelli contenuti nella delibera consiliare sugli Indirizzi, sono stati assunti dall'attività di ascolto esplorativo effettuata per mezzo di «forum» e di «focus».

Il citato *documento di Indirizzi* fa riferimento all'impalcato concettuale della della l.u.r. n. 19/02 e s.m.i., allorché si chiede che il nell'ambito del PSC si configurino "strategie per il governo del territorio comunale", nonché di coerenza con le pianificazioni sovraordinate. Esso si ispira ai principi di partecipazione e trasparenza definiti dalla leggi n. 241/1990 e n. 15/2005.

Il documento afferma in generale la volontà che:

"Vibo Valentia sia polo di competitività urbana e leader del territorio"; e che, pertanto, la città risulti: "centrale nel flusso delle relazioni globali e nell'integrazione con l'area vasta".

Il documento afferma l'obiettivo della sostenibilità, sia ambientale che sociale ed economica, da perseguire in particolare con:

- "la attenuazione del rischio idrogeologico, idraulico, sismico e ambientale in genere";
- "l'individuazione di ambiti di criticità dovuti al rischio tecnologico";
- "l'individuazione di aree (industriali) dismesse e/o degradate da riconvertire";
- "l'individuazione di siti portatori di progetti strategici";
- "l'integrazione sociale, funzionale e morfologica" della città; superando la separatezza della tradizionale zonizzazione urbanistica;
- "la equità e la solidarietà sociale";
- "un modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni";
- "la fattibilità delle previsioni della pianificazione".

A questi obiettivi generali si associano quelli specifici di natura sostantiva e procedurale.

Tra i primi:

- indicazione dei poli di sviluppo preferenziale dell'urbanizzazione;
- l'individuazione di *centralità*, ossia delle parti della città in cui focalizzare progetti, funzioni, attività e servizi, che consentono sia una struttura multipolare urbana che la riconfigurazione del tessuto, secondo una riqualificazione funzionale, di integrazione e di riequilibrio territoriale, ai fini di creare luoghi e spazi urbani di attività miste e di scambio sociale;
- indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità (mobilità locale–locale/locale–globale/eventuale mobilità alternativa);
- esplicitazione delle misure da intraprendere per le aree a criticità ambientale, in particolar modo per la zona abitata in prossimità del cementificio;
- indicazioni per la pianificazione di dettaglio di ambiti di particolare valenza naturale–ambientale e/o economico/produttiva;
- l'indicazione rispetto al macrodimensionamento del piano in termini di abitanti e di servizi prevede la dotazione di 140 mc/abitanti nel limite temporale di anni 10 del PSC.

Tra i secondi:

- consultazioni interne all' A.C. per la definizione degli Indirizzi alla base della stesura del documento preliminare, anche attraverso la collaborazione dei progettisti;
- uscita pubblica con un forum/focus sulle scelte di fondo dell' A.C.;

- concertazione con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione: Regione (Genio Civile OO.MM, Demanio, etc.), Provincia (Settore Ambiente, etc.) Consorzio del Nucleo di Sviluppo Industriale, etc.;
- eventuale attivazione di un sito o un indirizzo e-mail per raccogliere il contributi dei cittadini nelle fasi di elaborazione degli Indirizzi da parte dell'A. C., e di ascolti esplorativi;
- eventuale valutazione di alternative in funzione della VAS (Valutazione ambientale strategica).

In sintesi questo il «listing» degli obiettivi:

- prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori (come individuati, da individuare, da normare);
- salvaguardia dei valori dell'ambiente: naturalistico e culturale (paesaggio, vedute etc.);
- valorizzazione dei punti di forza individuati e individuabili;
- sostenibilità ambientale;
- qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione;
- ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo dell'urbano);
- individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, porto, agglomerato industriale, aeroporto, "parti" della città, altri luoghi;
- definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni;
- integrazione nell'area vasta (agglomerazione con i comuni d'ambito individuati dal PTCP) attraverso lo studio delle reti, aree per insediamenti produttivi, luoghi di eccellenza da definire o in essere;
- modalità attuative attraverso i criteri di perequazione, compensazione e premialità;
- integrazioni con le pianificazioni e programmazioni generali e settoriali di competenza comunale (mobilità, commercio, rumore, programmi complessi, STU);
- partecipazione e condivisione del piano nelle fasi di formazione;
- mantenimento dei percorsi di interesse paesaggistico e naturalistico delle zone:
 - a) strada Cancelli Rosso–Porto Salvo;
 - b) tracciato ex ferrovie della Calabria, Madonnella–Pizzo;
 - c) strada comunale Gallizzi;
 - d) strada comunale c/da Silica–S. Pietro di Bivona;
 - e) zona dei mulini a Piscopio.

Gli approfondimenti a seguito delle risultanze della diagnostica e dell'evento calamitoso del 3 luglio 2006 e la mareggiata del 14 febbraio 2007

L'evento calamitoso del 3 Luglio 2006 ha evidenziato l'elevato livello di vulnerabilità del territorio comunale ed in particolar modo la notevole esposizione cui è sottoposta la fascia costiera. Lo studio avviato, a seguito delle prime risultanze della diagnostica, ha consentito di rilevare che:

- il reticolo idrografico risulta alterato;
- tale alterazione riguarda prevalentemente l'ostruzione dei canali nella parte terminale;
- in alcuni casi l'ostruzione è lungo il percorso (è stato riempito di materiale e/o si è trasformata l'area);

- in altri casi il canale risulta “tappato”, alla foce, da scogliere. Queste ultime risultano poste in prossimità della battigia al fine di proteggere immobili realizzati in area assai prossima alla spiaggia;
- la zona dove si sono registrati la maggior parte dei danni è quella che riguarda il quartiere Pennello e la frazione Bivona.

La mareggiata più recente, l'ultima di una lunga serie, ha confermato la vulnerabilità di tale area anche dal mare. I marosi hanno causato ingenti danni alla già compromessa situazione.

I due recenti eventi restituiscono la dimensione del problema che si intende affrontare e i cui cenni di soluzione sono indicati avanti.

In seguito agli eventi alluvionali di cui qui si fa cenno vi è stato un aggiornamento del QC e del DP al PSC. Questo aggiornamento culminato a giugno 2009 ha tenuto conto di una serie di fatti contingenti legati in primis ad alcune modifiche della Lur 19/2002 e ad una rivisitazione delle Linee Guida Regionali pubblicate dall'Assessorato all'Urbanistica della Regione Calabria a settembre 2008 assieme al testo coordinato della Lur 19/2002 aggiornato. Poi l'aggiornamento dei profili geologici, idrogeologici e geotecnici sono stati effettuati alla luce, non solo degli aggiornamenti PAI, ma anche del disposto dell'Ordinanza n. 61/2008 emessa dal Commissario all'emergenza alluvionale per Vibo Valentia. E in sostanza tutto il DP al PSC in riferimento alla sintesi dell'assetto programmatico del comune di Vibo Valentia ha risentito degli effetti al suolo del fatidico 3 luglio descritti nel così detto “Piano Versace” proposto all'attenzione generale prima dall'Ordinanza n. 21/2007 e poi dalla citata Ordinanza n. 61/2008.

3.2.2 Gli obiettivi “strategici” del Piano Strutturale Comunale

Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo *Schema delle scelte di pianificazione*.

Tale *Schema*, come prescrive la l.u.r. n. 19/2002 e s.m.i., è stato sottoposto a valutazione di fattibilità geologica, risultando positivo a tale valutazione.

Di seguito si elencano gli obiettivi propriamente ambientali che il PSC persegue; si tratta di obiettivi di contesto, cioè specifici della problematica ambientale di Vibo Valentia, passibili di analisi di coerenza esterna e/o verticale - cioè con gli obiettivi che derivano da pianificazioni preordinate, in quanto disciplinanti interessi prevalenti.

La selezione di obiettivi risponde al criterio di:

- a) individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC;
- b) poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.

Si esclude di indagare esplicitamente anche obiettivi di ordine economico e sociale, nonché amministrativo (o di «governance»), pur essendo consapevoli che la sostenibilità ambientale è basata su quattro «pilastri» (ambiente, società, economia, governo).

Le considerazioni di ordine sociale ed economico, nonché amministrativo–organizzativo che verranno comunque fatte, suppliscono a questa carenza dovuta alla scelta del legislatore statale e regionale nel recepire la direttiva CE n. 42/2001.

OBIETTIVI STRATEGICI		«ITEM» DEGLI STESSI	EFFETTI ATTESI	MISURA
1.	SICUREZZA DEL TERRITORIO	<p>Profilo idrogeologico</p> <p>Profilo inerente le industrie a rischio di incidente rilevante</p>	<p>Eliminazione / contenimento significativo della popolazione e di cose beni, etc. sottoposta a rischio di esondazione</p> <p>Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante</p>	<p>Rapporto tra superfici R4 e R3 e immobili compresi</p> <p>Rapporto tra piano di sicurezza esterna e immobili compresi</p>
2.	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	<p>Profilo: stabilità / sicurezza dei versanti</p> <p>Profilo paesaggistico</p>	<p>Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.</p> <p>Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»</p>	<p>Superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità ed estetica</p>
3.	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	<p>- Delle principali visuali libere tra le parti alte della città antica e quella di piedimonte</p> <p>- Del fonte d'acqua</p>	<p>Assenza di ostacoli visivi nelle principali visuali libere</p> <p>Riqualificazione della fascia costiera del Comune</p>	<p>Eventuali interferenze</p> <p>Recupero di natura</p> <p>Ripristino del reticolo idrico di pianura</p>
4.	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE		<p>Specializzazione e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni"</p> <p>Sviluppo delle rete della mobilità pedonale e carrabile</p>	<p>Soddisfazione della domanda di dotazioni territoriali in generale e per micro – ambiti funzionali (centro, sviluppo nord e sud del centro; ambito Vibo Marina ambito Bivona ambito Porto Salvo ambito Longobardi-S.Pietro-Vibo Pizzo ambito Triparni ambito Vena Sup.-media.-inf. Ambito Piscopio.</p>
5.	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	<p>Visuali libere</p> <p>Intervisibilità</p> <p>Porte delle città</p> <p>Vibo Centro</p> <p>Vibo Marina</p> <p>Altri:</p> <p>fronte mare</p>	<p>Eliminazione / riduzione d'impatto</p>	<p>Numero dei detrattori eliminati</p>

Implicitamente, alcuni obiettivi ambientali hanno significati anche sociali ed economici: coesione/solidarietà territoriale infracomunale, sicurezza del territorio (prevenzione come strategia di eliminazione/riduzione del danno), salvaguardia degli affacci (come valorizzazione di alcune delle «amenities» fondamentali del territorio comunale), eliminazione dei detrattori paesaggisti co-ambientali, etc.

Si tratta di obiettivi che riguardano direttamente i settori dell'economia urbana e rurale oltre che di alcuni settori produttivi specifici (turismo in tutte le sue manifestazioni: urbano e rurale; ricreativo, marino e rurale, culturale-religioso; etc.).

Altri obiettivi rientrano direttamente nel campo urbano e della paesaggistica urbana.

3.2.3 Gli obiettivi del Documento di Indirizzi⁴

Si ricorda che questi sono stati proposti come «incipit» del processo di pianificazione definito Documento di indirizzi, di cui, di seguito, si riporta la composizione degli obiettivi complessivi:

1) Obiettivi generali.

A) Il perseguimento del ruolo centrale della **città nel flusso delle relazioni globali** (spaziali e aspaziali, economiche, sociali, territoriali, regionali) **e nell'integrazione con l'area vasta**

a1) le relazioni spaziali:

- Autostrada A3 Sa-Rc: incide sulle relazioni spaziali, pur non insistendo sul territorio comunale; praticabile attraverso i due svincoli di S. Onofrio e di Mileto, lungo la SS 18;
- Strada Statale n.18: è uno degli assi portanti della struttura urbana, in direzione entroterra e in direzione mare, attorno alla quale si sviluppano le principali dinamiche evolutive residenziali e commerciali;
- Porto: svolge funzione commerciale, prevalentemente legata alle attività dei depositi costieri di carburante e di approdo turistico;
- Aeroporto militare: è un'importante struttura posta al confine sud del Comune di Vibo; si relaziona con il territorio in termini di Protezione Civile e logistica militare;
- Rete ferroviaria: attraversa il comune con due linee ferrate: quella prevalentemente regionale, lungo la costa (con stazione a Vibo Marina) e quella prevalentemente interregionale, posta a monte (stazione di Vibo-Pizzo).

a2) le relazioni aspaziali:

- Politecnico delle arti e delle scienze;
- Istituti di istruzione secondaria superiore con un bacino d'utenza della gran parte dei comuni della Provincia di Vibo Valentia;
- Istituti bancari;
- Ospedale civile "Jazzolino" e Strutture sanitarie, para sanitarie, Sanitarie Private;

⁴ Cfr., Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 17 aprile 2006.

- Uffici amministrativi regionali (della Regione, ex Provveditorato agli studi, ecc), provinciali , Nuovo Tribunale ecc.;
- Altro.

a3) le relazioni economiche:

- Attività industriali e produttive dell' A.S.I.;
- Attività portuali;
- Attività turistiche;
- Attività commerciali.

a4) le relazioni socio-culturali:

- Attrezzature Sportive di valenza sovracomunale (stadio, piscina, palazzetto dello sport);
- Museo;
- Parco archeologico;
- Beni culturali (Centro Storico, chiese, castelli, itinerari turistici etc.);
- I nuovi luoghi urbani individuabili.

a5) le relazioni territoriali.

- Comune di S. Onofrio;
- Comune di Pizzo;
- Comune di Maierato;
- Comune di Jonadi;
- Comune di Stefanaceni;
- Il rapporto con la provincia e le co-pianificazioni riguardo a Stato, Regione, Provincia, Consorzi.

B) Il perseguimento della **sostenibilità** secondo gli aspetti *ambientali* (mobilità, compatibilità, rischi, potenzialità, etc), *sociali ed economici* (riqualificazione urbana, fabbisogni, attività e fattibilità, cofinanziamenti e modalità attuative,) e non solo di compatibilità degli interventi e/o riequilibrio dei siti compromessi e/o a rischio, che dovranno essere in ogni caso individuati, analizzati e normati attraverso altri obiettivi riconducibili e relazionabili a quelli che seguono:

b1) sicurezza e messa in sicurezza dal *rischio idrogeologico, idraulico, sismico e ambientale* in genere, attraverso il recepimento dei Piani di Settore (Piano di Assetto idrogeologico);

- erosione costiera zona Pennello e Bivona;
- zone a rischio di frana nelle circoscrizioni di Triparni, Vibo Centro-Cancello Rosso;
- area di attenzione Fosso S. Anna.

b2) individuazione degli ambiti di criticità dovuti *al rischio tecnologico*, valutato anche in relazione all'abitato:

- monitoraggio attività industriali, comprese quelle site all'interno del perimetro dell'ASI, negli agglomerati a mare e a monte (Cementificio, Nuovo Pignone, Depositi Costieri etc.);
- monitoraggio attività dei depuratore della Silica, di Piscopio e del depuratore dell'ASI) e scarichi in mare, nei fiumi Mesima, nei fossi S. Anna ed altri;

- monitoraggio scarichi civili e produttivi legati ad attività turistico-commerciali (alberghi. Centri commerciali etc.);
- monitoraggio attività portuali (scarichi acque di sentina, carichi e scarichi carburanti etc.).

b3) individuazione delle *aree dismesse e/o degradate* da riconvertire/riqualificare/riprogettare come poli centrali di attività integrate:

- Bivona – Zona ASI: Ex C.G.R., Pandolfini Marmi;
- Vibo Centro: Centro Storico, Piazza Spogliatore, Ambiti Peep;
- Vibo Marina : Porto (attività commerciali, pescherecci, diportistica nautica).

b4) individuazione della maglia principale della *viabilità di penetrazione e distribuzione*, nonché del sistema *dei parcheggi scambiatori e di attestamento*:

- Completamento anello viario (circonvallazione);
- Piano Parcheggi (parcheggi Madonella, Bitonto, Spogliatore, etc.).

b5) individuazione, attraverso funzioni, dei *siti portatori di progetti strategici* (risorse naturali e culturali, progetti in atto finanziati, progetti da individuare e/o implementare con i privati) quali punti di forza della riqualificazione e sviluppo urbano in termini di qualità della vita e dei servizi, ambiti di rigenerazione urbana:

- Vibo Marina - Zona Pennello e Depositi Costieri (vedi proposta di STU);
- Vibo Marina: Lungomare;
- Vibo Centro: Asse Città;
- Vibo: Contratto di quartiere I e II , PRU zona Affaccio;
- SS 18/Vibo-Jonadi: su detto asse sono dislocati: il nuovo Centro Commerciale (food non food di circa 100.000 mq coperti), il Parco Urbano, il Teatro Comunale, l'Aeroporto Militare, l'agglomerato dell' ASI, le attività commerciali-artigianali del Comune di Jonadi;
- SS18/Vibo-S.Onofrio: su detto asse sono dislocati : il Nuovo Ospedale, Impianti sportivi (Stadio, Palazzetto dello Sport etc.), Istituti scolastici (Istituto Tecnico Industriale etc.), la Casa Circondariale, le zone industriali dei Comuni di Maierato e Pizzo.

b6) il perseguimento del superamento della separatezza funzionale tipica del concetto di zona omogenea/zonizzazione, per la creazione, attraverso *l'integrazione funzionale tra residenza/attività/territorio*, di *mixtè* che puntano ad una equilibrata distribuzione delle funzioni sul territorio, puntando alla qualità delle scelte, piuttosto che alla quantità, all'accessibilità, alla sicurezza, alla funzionalità, alla semplicità ed economicità di gestione.

C) Il perseguimento della **equità e della solidarietà sociale** (perequazione, premialità compensazione- art.54 della L.u.r), che tende a rendere indifferenti le proprietà immobiliari rispetto alle previsioni di piano, liberando tali scelte dalle pressioni e dai condizionamenti della rendita fondiaria. Richiede forme di partecipazione efficace dei cittadini, per la tutela degli interessi diffusi ed induce il processo di pianificazione ad esplicitare gli esiti attesi e a verificarli

attraverso procedure di valutazione economica, sociale ed ambientale. In questo senso, la perequazione può diventare lo strumento principale per il governo del regime immobiliare e l'attuazione del piano urbanistico, superando ogni impostazione ed allusione prevalentemente espropriativa e puntando a coinvolgere il mercato nella realizzazione degli obiettivi previsti.

D) Il perseguimento di un **modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni**, attraverso azioni riconducibili a quelle che seguono.

d1) far confluire e riorganizzare, all'interno del PSC, attraverso una *regia strategica unitaria*, gli obiettivi derivanti anche da altri studi in corso (relazione in merito ai finanziamenti ai sensi della delibera CIPE 20/04, la STU per Pennello) e l'ipotesi delle necessità un Piano Strategico;

d2) integrare il PSC con le funzioni strategiche attraverso accordi per la costruzione e *realizzazione di uno-due progetti forti* (assi viari circonvallazione, assi viari mare-monti, affacci a mare e lungomare, distretti commerciali, itinerari turistico-culturali, la rete del verde e degli spazi pubblici etc.) come ambiti integrati, anche con il coinvolgimento di privati.

E) Il perseguimento della **fattibilità**, intesa come volontà di assicurare alla pianificazione forme e modalità che ne favoriscano la realizzazione e la gestione, introducendo procedure di valutazione, di fattibilità, di efficacia delle scelte, di compatibilità economica, di flessibilità delle norme in corso e di controllo nell'attuazione, anche attraverso una verifica della capacità amministrativa e, quindi, della capacità di gestione del Piano (struttura tecnica per la gestione del piano e dei progetti, capacità tecniche e amministrative ai fini dell'attivazione di procedure di governance urbana, etc). Questo anche con la possibilità di procedere per alternative di progetto su cui applicare le richiamate procedure valutative e aprire concreti confronti partecipativi.

2) Obiettivi specifici: devono esplicitare i *tre livelli del PSC* e della sua attuazione, quello *sostantivo*, quello *procedurale*, quello *di metodo*, cui si è prima accennato.

Obiettivi specifici sostantivi

Tali obiettivi si dipartono dagli indirizzi espressi dall'AC e sostanzieranno il PSC nella sua struttura progettuale:

1. Indicazione dei poli di sviluppo preferenziale dell'urbanizzazione;
2. L'individuazione di centralità, ossia delle parti della città in cui focalizzare progetti, funzioni, attività e servizi, che consentono sia una struttura multipolare urbana che la riconfigurazione del tessuto, secondo una riqualificazione funzionale, di integrazione e di riequilibrio territoriale, ai fini di creare luoghi e spazi urbani di attività miste e di scambio sociale;
3. Indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità. (mobilità locale-locale/locale-globale/eventuale mobilità alternativa);
4. Esplicitazione delle misure da intraprendere per le aree a criticità ambientale, in particolar modo per la zona abitata in prossimità del cementificio;

5. Indicazioni per la pianificazione di dettaglio di ambiti di particolare valenza naturale-ambientale e/o economico/produttiva;
6. L'indicazione rispetto al macrodimensionamento del piano in termini di mc/ab (da 80mc/ab a 140 mc/ab), in termini di servizi e in termini temporali.

Obiettivi specifici procedurali. Modalità attuative del PSC

Indicano le modalità con cui sarà attuato il PSC, secondo quanto disposto dalla L.19/2002 e secondo le necessità (reiterazione dei vincoli, ambiti definiti) di Vibo Valentia:

1. Individuazione delle fasi e delle procedure di perequazione, compensazione, premialità. Definizione degli ambiti;
2. Reiterazione dei vincoli (opere all'interno della programmazione triennale, opere e aree all'esterno);
3. Attivazione dei Progetti Integrati per confronto o per concorrenzialità; con o senza l'indicazione dei territori interessati per l'applicabilità.

Obiettivi di metodo-formazione del PSC.

Indicano le scelte politiche/procedurali e di metodo dell'Amministrazione e i profili amministrativi e di legittimità all'interno di cui si muove ai fini della garanzia formale, oltre che sostanziale del PSC:

1. Attivazione delle procedure di legittimità e trasparenza;
2. Consultazioni interne all'AC per la definizione degli indirizzi alla base della stesura del documento preliminare, anche attraverso la collaborazione dei progettisti;
3. Uscita pubblica con un forum/focus sulle scelte di fondo dell'AC;
4. Concertazione con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione: Regione (Genio Civile OO.MM, Demanio, etc.), Provincia (Settore Ambiente, etc) ASI, etc.;
5. Eventuale attivazione di un sito o una e-mail per raccogliere nelle fasi di elaborazione degli indirizzi da parte dell'AC di ascolti esplorativi;
6. Eventuale valutazione di alternative (in funzione della VAS-Valutazione Ambientale strategica).

SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, AMBIENTALI, MORFOLOGICI, DI USO DEL SUOLO E DI METODO (DIRETTIVE STRATEGICHE E DI QUALITÀ INDIVIDUATE DALL'AMMINISTRAZIONE)⁵

- Prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori (come individuati, da individuare, da normare);
- Salvaguardia dei valori dell'ambiente: naturalistico e culturale (paesaggio, vedute etc.);
- Valorizzazione dei punti di forza individuati e individuabili;
- Sostenibilità ambientale;

⁵ Si vedano le cartografie di sintesi sullo stato dell'urbanizzazione e delle reti infrastrutturali, della geomorfologia e vincoli ambientali e tecnologici, elaborate dai progettisti e fornite all'Amministrazione come supporto conoscitivo ai fini dell'elaborazione degli indirizzi programmatici del PSC .

- Qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione;
- Ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo dell'urbano);
- Individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, porto, agglomerato industriale aeroporto, "parti" della città, altri luoghi;
- Definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni;
- Integrazione nell'area vasta (agglomerazione con i comuni d'ambito individuati dal PTCP) attraverso lo studio delle reti, aree per insediamenti produttivi, luoghi di eccellenza da definire o in essere;
- Modalità attuative attraverso i criteri di perequazione, compensazione e premialità;
- Integrazioni con le pianificazioni e programmazioni generali e settoriali di competenza comunale (IST, mobilità, commercio, rumore, programmi complessi STU);
- Partecipazione e condivisione del piano nelle fasi di formazione.

Tabella 2.1 – Macro-obiettivi del PSC

MACRO-OBIETTIVI	
1	SICUREZZA DEL TERRITORIO
2	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»
3	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA
4	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE
5	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI

Tabella 2.2 – Articolazione del PSC in sistemi e relativi obiettivi specifici

SISTEMI DEL PSC	OBIETTIVI SPECIFICI
Sistema Ambientale	Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale
Sistema Insediativo	Individuazione di centralità/assetto multipolare
Sistema Relazionale	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità

Tabella 2.3 – Strategie del sistema ambientale

Codice Strategia	Descrizione Strategia
STRATEGIA AMBIENTALE 1	Salvaguardia dei valori dell'ambiente
STRATEGIA AMBIENTALE 2	Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»
STRATEGIA AMBIENTALE 3	Azioni di mitigazione dei rischi naturali
STRATEGIA AMBIENTALE 4	Riqualificazione fascia costiera
STRATEGIA AMBIENTALE 5	Riduzione/eliminazione detrattori ambientali

Tabella 2.4 – Strategie del sistema insediativo

Codice Strategia	Descrizione strategia
STRATEGIA INSEDIATIVO 1	Valorizzazione del centro storico

STRATEGIA INSEDIATIVO 2	Recupero della città consolidata
STRATEGIA INSEDIATIVO 3	Riqualificazione delle aree di recente formazione
STRATEGIA INSEDIATIVO 4	Individuazione di centralità

Tabella 2.5 – Strategie del sistema relazionale

Codice Strategia	Descrizione strategia
STRATEGIA RELAZIONALE 1	Indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità
STRATEGIA RELAZIONALE 2	Sviluppo mobilità alternativa
STRATEGIA RELAZIONALE 3	Sviluppo mobilità sostenibile

3.3 Analisi di coerenza del PSC

Un ruolo fondamentale nella definizione del processo valutativo è la costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano e programmi del PSC che siano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e che siano in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Rispetto a tale tema gli strumenti utilizzati si possono ricondurre alle così dette "analisi di coerenza". In particolare le fasi ed i contenuti tramite cui si realizza la verifica di coerenza degli obiettivi del piano saranno:

a. Analisi degli obiettivi del piano:

in questa prima fase deve essere verificata la congruenza e convergenza tra obiettivi del piano e quelli degli strumenti di programmazione/pianificazione in cui è inserito;

b. Analisi delle strategie:

in questa seconda fase le azioni previste dal piano dovranno costituire dettaglio ed approfondimento di quelle relative ai piani di ordine superiore;

c. Consistenza delle azioni previste (verifica interna) :

in quest'ultima fase si verificherà se le strategie previste dal piano siano o meno attuabili, capaci di operare le trasformazioni previste e coerenti con gli obiettivi dei diversi livelli di pianificazione.

Si distingue tra verifica di coerenza esterna e verifica di coerenza interna. La prima riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

La seconda, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

3.4 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra le strategie, gli obiettivi e le azioni previste.

Mediante tale analisi è possibile evidenziare le eventuali contraddizioni all'interno del piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi, gli effetti significativi dovuti alle azioni in esso previste. Si prefigura quindi come strumento in grado di verificare l'efficacia prestazionale del piano.

Tabella 2.7 – Matrice di coerenza interna tra macro-obiettivi e obiettivi specifici

			MACRO-OBIETTIVI DEL PSC				
			SICUREZZA DEL TERRITORIO	SALVAGUARDI A DEGLI «AFFACCI»	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI
OBIETTIVI SPECIFICI	Sistema ambientale	Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	++	++	++	+	++
	Sistema insediativo	Individuazione di centralità/assetto multipolare	0	0	0	++	0
	Sistema relazionale	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità	+	0	+	++	+

Dalla tabella 2.7 si evince una equilibrata connessione tra i tre macro-obiettivi del PSC e i quattro obiettivi specifici dei quattro sistemi del PSC.

Nella successive tabelle 2.8, 2.9, 2.10 e 2.11 sono invece illustrate le matrici di coerenza interna tra gli obiettivi specifici dei quattro sistemi del PSC e le relative strategie/interventi.

Tabella 2.8 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e strategie del sistema ambientale

		OBIETTIVI SPECIFICI		
		Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale
		Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	Individuazione di centralità/assetto multipolare	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità
STRATEGIE SISTEMA AMBIENTALE	Strategia 1 Salvaguardia dei valori dell'ambiente	++	0	+
	Strategia 2 Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	++	0	0
	Strategia 3 Azioni di mitigazione dei rischi naturali	++	0	+
	Strategia 4 Riqualificazione fascia costiera	++	0	0
	Strategia 5 Riduzione/eliminazione detrattori ambientali	++	0	+

Tabella 2.9 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e strategie del sistema insediativo

		OBIETTIVI SPECIFICI		
		Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale
		Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	Individuazione di centralità/assetto multipolare	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità
INTERVENTI SISTEMA INSEDIATIVO	Strategia 1 Valorizzazione del centro storico	+	++	o
	Strategia 2 Recupero della città consolidata	++	+	o
	Strategia 3 Riqualificazione delle aree di recente formazione	++	+	+
	Strategia 4 Individuazione di centralità	o	++	+

Tabella 2.10 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e interventi del sistema relazionale

		OBIETTIVI SPECIFICI		
		Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale
		Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	Individuazione di centralità/assetto multipolare	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità
STRATEGIE SISTEMA RELAZIONALE	Strategia 1 Indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità	+	+	++
	Strategia 2 Sviluppo mobilità alternativa	+	o	++
	Strategia 3 Sviluppo mobilità sostenibile	++	o	+

Dalle tabelle 2.8, 2.9, 2.10 e 2.11 si evince una equilibrata connessione tra gli obiettivi specifici dei quattro sistemi del PSC e le relative strategie.

La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

4.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

Riferimenti di livello Internazionale

LIVELLO INTERNAZIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> -Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; -Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. -Direttiva 91/271/CE del Consiglio del 21 maggio 1991, concernete il trattamento delle acque reflue urbane
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> -Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25.4.2002, relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano -Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446; -Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici - Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dall'inquinamento"
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> Direttiva 2001/177/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità -Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16.12.2001 sul rendimento energetico nell'edilizia -Direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell' 8.5.2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti -Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5.4.2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> -Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971); -Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa(1979); -Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992; -Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998); -Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica; -Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; -Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006); -Protocollo di Kyoto (ratificato nel 2002); -Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001); -Regolamento n. 1698/2005/CE; -Programma di azione forestale comunitaria (1989); -Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01); -Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD - 1994.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	-Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000; -Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.
RIFIUTI E BONIFICHE	-Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE); -VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.; -Strategia di Lisbona e Goteborg (2005); -Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666; -Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670; -Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.; -Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti; -Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi; -Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio; -Direttiva 31/1999/CE sulle discariche; -Direttiva 78/2000/CE incenerimento rifiuti.
RISCHI TECNOLOGICI	-Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9.12.1996 sul controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose; -Direttiva 2003/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16.12.2003 che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
SUOLO E RISCHI NATURALI	-Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; -Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente; -Regolamento CEE n° 2158/92 del Consiglio del 23.7.1982 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

Riferimenti di livello Nazionale

LIVELLO NAZIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	-D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole -L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	-Legge 120 del 1 giugno 2002 - <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i> ; -D.lgs 21 maggio 2004, n. 171 <i>"Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"</i> ; -D.lgs 29 dicembre 2003, n. 387 <i>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</i> ; -D.lgs 19 agosto 2005, n. 192, <i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i> ; -D.lgs 29 dicembre 2006, n. 311, <i>"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i> ; -D.lgs 18 febbraio 2005, n. 59 <i>"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i> .
ENERGIA	-Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di <i>risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili</i> , di cui all'ari 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164; -Decreto 20 luglio 2004 <i>Nuova individuazione degli obiettivi</i>

	quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'ari. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.
NATURA E BIODIVERSITÀ	-Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio); -L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette; -L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio; -DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	-Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
RIFIUTI E BONIFICHE	-D.lgs 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; -D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati; -D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.
RISCHI TECNOLOGICI	-D.lgs 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose; -D.lgs 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
SUOLO E RISCHI NATURALI	-L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo; -Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi.

Riferimenti di livello regionale

LIVELLO REGIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	-Deliberazione della Giunta Regionale 16 Gennaio 2006 n. 17 Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.
ENERGIA	-Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005.
NATURA E BIODIVERSITÀ	- L.R. n° 10/2003 sulle aree protette; - PIS Rete Ecologica Regionale; - L.R., n°8/1996 – Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e disciplina dell'esercizio venatorio; - L.R. n° 20/92 Forestazione e difesa del suolo; - Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	- Presa d'atto dell'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria; - Carta Calabrese del Paesaggio 2006.
RIFIUTI E BONIFICHE	- Piano regionale gestione rifiuti 2002; - Piano Regionale discariche 2002; - Piano Regionale gestione rifiuti (integrazione 2007).
SUOLO E RISCHI NATURALI	- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico Deliberato Consiliare n° 115 2001; - L.R. n° 5 del 10.1.2007 Promozione del sistema integrato di sicurezza; - L.R. n° 20 del 18.10.1992 Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria; - Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola DGR 393/2006; - Norme tecniche per l'utilizzazione agronomiche delle acque di vegetazione dei frantoi oleari DGR n°17/2006.

4.2 Individuazione e rapporto con altri piani e programmi pertinenti

Al fine di individuare i piani e programmi di tutela pertinenti con il progetto, si è proceduto nel ricostruire ed interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio. L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale. Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.). Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del progetto

4.2.1 Quadro Territoriale Regionale/Paesaggistico (QTR/P)⁶

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.)⁷ è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali. Il QTR ha valore di piano urbanistico - territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Al momento della redazione del presente RAP il QTR non è vigente.

Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

- **“Quadro Conoscitivo”**, coerente con le previsioni delle “Linee Guida della pianificazione regionale” riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.
- **“Quadro Programmatico Territoriale”** che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una visione del futuro a medio termine del territorio calabrese, condivisa dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.
- **“Schema Territoriale STERR”**, che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di

⁶ Il QTR non è vigente , infatti è stato ritirato ed è in fase di aggiornamento. Se ne riassume però la finalità e l'impostazione

alcuni progetti prioritari d'intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

- **“Schema Paesaggistico Ambientale SPAE”**, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come “Codice Urbani”.
- **“Disposizioni di attuazione”**, che definiscono in termini normativi in particolare i Regimi delle tutele e i Sistemi di Valutazione che dettano le Previsioni di raccordo con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei modi e degli strumenti d'intervento, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei **“Laboratori di progetto”**, attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei “temi forti” di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- *Conoscenze*, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- *Previsioni*, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPAЕ) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- *Discipline*, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

4.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vibo Valentia (PTCP)

Le azioni e gli obiettivi del PTCP sono quelli individuati dalla Legge urbanistica e cioè:

- definire i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio provinciale, con riferimento alle peculiarità dei suoi diversi ambiti;

- individuare ipotesi di sviluppo del territorio provinciale, indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;
- stabilire puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale;
- individuare, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e di ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

In base ai principi costitutivi della politica di assetto territoriale della Provincia, sono stati definiti nel Documento Preliminare del PTCP, gli obiettivi strategici prioritari, dunque i punti di vista che si ritengono decisivi per progettare lo sviluppo del territorio. Gli obiettivi strategici prioritari sono:

- a. Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.
- b. Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.
- c. Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.
- d. Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.
- e. Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.
- f. Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.

L'impianto complessivo delle strategie del PTCP derivano dalle valutazioni effettuate per ogni sistema. Un'impostazione delle strategie riferita ai singoli sistemi rischia però di produrre un impianto progettuale settoriale, che non tiene in adeguata considerazione le molteplici inferenze e relazioni che esistono tra i diversi sistemi, in termini sia di problemi che di opportunità; dunque, è solo da una visione integrata che può emergere un impianto strategico e progettuale in grado di ottenere il massimo livello di sinergia ed efficacia. A tale scopo nel PTCP sono state definite sei Aree obiettivo, ognuna delle quali pone un quadro di azioni ed interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi; si realizza così un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di diversa natura presenti sul territorio, prestando attenzione anche alla loro distribuzione.

Attualmente il PTCP, regolarmente trasmesso alla Regione Calabria per la valutazione di conformità agli strumenti urbanistici regionali, è in fase di adeguamento alle Linee Guida della Legge Urbanistica regionale ed alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, intervenute a regolare ulteriormente la materia successivamente alla sua adozione avvenuta con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 27 aprile 2004, n. 10.

4.2.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

La Regione Calabria, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale di difesa del suolo, ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio

Regionale n. 115 del 28/12/2001 il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana, di alluvione e conseguenti all'erosione costiera attraverso:

- l'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee;
- l'individuazione delle misure di salvaguardia;
- la definizione di programmi di intervento.

Per la programmazione degli interventi lo strumento individua tre categorie di rischio (rischio di frana, rischio d'inondazione e rischio di erosione costiera) e quattro livelli di rischio da molto elevato a basso (R4, R3, R2 e R1). Su tali basi individua e classifica le aree e gli elementi del territorio regionale anche secondo livelli di pericolosità (aree con pericolo di frana, di inondazione e di erosione costiera) e di vulnerabilità. Nelle Norme di Attuazione vengono specificate procedure ed azioni da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del PAI. Nella sezione riguardante le Norme Specifiche è riportata la disciplina delle aree a rischio secondo le categorie ed i livelli previsti. Tali prescrizioni sono immediatamente vincolanti per tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che si trovino ad operare nell'ambito delle aree individuate.

A far data dalla sua approvazione, anno 2001, il PAI è stato aggiornato localmente a più riprese, su interessamento di soggetti privati, per rimodulare a scalare l'entità dei rischi (R) di alcune aree. In seguito agli eventi alluvionali del 3 luglio 2006, il PAI non è stato aggiornato, anzi, in seguito a tali eventi è stato redatto dal CAMILAB il "Piano di interventi infrastrutturali di emergenza e di prima sistemazione idrogeologica nei comuni della Provincia di Vibo Valentia colpiti dagli eventi atmosferici del 3 luglio 2006" (noto come "Piano Versace") approvato con l'ordinanza n. 21 del 5/4/2007 del Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia (OPCM n.3531 del 7/7/2006), i cui effetti sono stati esplicitati nelle successiva ordinanza, sempre del Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia, n.61 del 8 luglio 2008. In quest'ultima ordinanza veniva prescritto di adeguare alle situazioni di rischio alluvionale descritte in tale studio gli strumenti urbanistici di pianificazione comunale, mentre la validità temporale dell'ordinanza si sarebbe prescritta in cinque anni e, comunque, non prima della messa in sicurezza del territorio interessato.

Il DP prendeva in esame gli effetti al suolo dell'evento alluvionale così come descritti nel citato "Piano Versace" e poiché questi mancavano della ordinaria classificazione del rischio, venivano considerati secondo l'entità del rischio idrogeologico più elevato R4, ovvero, se ne decretava l'appartenenza alla "classe 4" di fattibilità di Piano con "gravi limitazioni", almeno fino alla eliminazione delle condizioni ostative descritte nella ordinanza.

Occorre dire che, tardando la messa in sicurezza del territorio, varie sono state le iniziative per superare l'impasse determinata dalla ordinanza n. 61/2008, ma a tutt'oggi rimane invariata nella sostanza, salvo quanto deciso, su suggerimento del Presidente della Regione Calabria, dal Dirigente del Settore n.8 che, con propria determinazione del 20 ottobre 2011, n. 64, stabiliva alcuni principi ai fini del rilascio di titoli per interventi edilizi ed urbanistici. In ciò è stato suffragato da un "parere tecnico" commissionato dal Presidente della Giunta Regionale, su uno "Studio idraulico e geomorfologico per la definizione degli areali a rischio idrogeologico del territorio comunale" commissionato a sua volta dal Comune di Vibo Valentia.

Invece, per quanto riguarda la procedura di redazione del PSC, relativamente al Quadro Conoscitivo (QC) e la Documento Preliminare (DP), lo "schema di assetto urbano territoriale

programmatico” di cui alla tavola n. 4 del DP oggetto di Deliberazione di Consiglio Comunale del 13 maggio 2011, n. 26, propone lo schema viario di massima e l’assetto territoriale relativamente al territorio urbanizzato, urbanizzabile ed agro-forestale, secondo la fattibilità delle azioni di piano derivanti dalle pericolosità geomorfologiche, circa i fenomeni naturali ed antropici, come emergono dalle risultanze PAI, aggiornate ad aprile 2009. Altresì, queste compendiano anche gli effetti al suolo dell’evento alluvionale del 3 luglio 2006, descritti nel così detto “Piano Versace”. Lo schema di assetto programmatico proposto ed approvato, quale macro zonizzazione in seno al documento, rimarrà alla base della stesura del PSC nella sua veste definitiva, i cui contenuti, molto più complessi e articolati, dovranno essere univoci con quanto evidenziato nella procedura di VAS e, quindi, nel RA definitivo. Occorre rilevare che l’ordinanza n. 61/2008 del Commissario delegato all’emergenza alluvionale di Vibo Valentia allo stato attuale vige nella sua integrità, non è stata modificata né dal Commissario delegato (che nel frattempo ha perso questa prerogativa), né dall’ABR che, dalle ultime notizie di cui si dispone, sembra sia intenzionata a rivedere e aggiornare l’entità dei rischi geologici ed idrogeologici manifesti su tutto il territorio comunale di Vibo Valentia. La stessa determinazione del Dirigente del Settore n.8 del Comune, cui già s’è fatto cenno, è uno strumento di verifica transitorio dei rischi idraulici che potrebbero interessare alcune aree comunali in determinate situazioni, ovvero una sorta di compatibilità dell’intervento con le situazioni di rischio contemplate nella ordinanza n. 61/2008.

4.2.4 Piano energetico regionale (Pear)

Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell’emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull’intero territorio regionale dell’utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l’obbligo dell’interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l’obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l’energia elettrica destinata al resto del paese;
- l’obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E’ inoltre prevista l’autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

4.2.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, elaborato dall’ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l’organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l’offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali

Gli obiettivi *qualitativi e/o quantitativi del Piano sono:*

- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;
- Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;
- Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97);
- Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;
- Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.

4.2.6 Piano Regionale di Tutela della Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque, è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo della Regione Calabria. E' per sua natura uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Il PTA sta all'espletamento della procedura VAS, e contemporaneamente si sta provvedendo alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il PTA è stato inviato al Ministero dell'Ambiente e all'Autorità di Bacino Regionale e il dipartimento Politiche dell'Ambiente ed è in corso di adozione.

4.2.7 Il piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)

L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate. Il piano persegue i seguenti obiettivi generali:

1. integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio);
2. migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale;
3. fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).

Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici.

Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia:

- trasporti (mobilità);

- energia (risparmio energetico e industria);
- attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.

4.2.8 Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

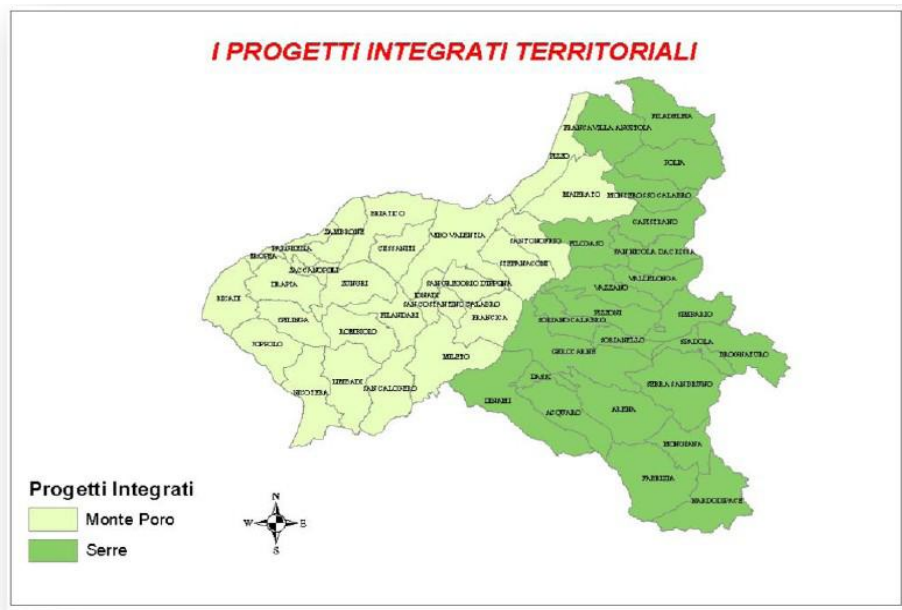
- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente-Tropea-Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre. Nell'ambito della fase di aggiornamento del PRT, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore. In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

4.2.9 PIT “Monte Poro”

I Progetti Integrati Territoriali nascono come strumenti operativi di attuazione della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico – privato) esplicitati nel POR. Essi devono soddisfare una duplice esigenza di assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa;

Nel territorio provinciale la Regione ha suddiviso il territorio in diverse aree. Il comune di Vibo Valentia ricade nell'area di Monte Poro. L'idea forza per lo sviluppo di quest'area è orientata allo sviluppo del turismo eco-sostenibile ed in particolare la valorizzazione dei prodotti tipici locali, attraverso mostre mercato, localizzate in punti strategici.



4.3 Analisi di coerenza esterna

Rappresenta uno strumento finalizzato alla costruzione e verifica del sistema degli obiettivi del piano (tra cui quelli di qualità ambientale) attraverso l'esame degli strumenti o delle norme in materia di pianificazione e sostenibilità da cui derivare gli obiettivi generali in materia ambientale da integrare rispetto alle finalità specifiche del piano in via di formazione.

In pratica, si osserva un controllo normativo del PSC, per verificare la coerenza del piano con le normative vigenti nazionali e locali come espresso nell'art. 10 comma 2 della L.R. della Calabria 19/2002, infatti la Verifica di Coerenza è la prima fase della Valutazione di Sostenibilità dei piani realizzati dalla Regione.

In particolare la coerenza va verificata in merito alla:

1. Tutela e conservazione del sistema naturalistico ambientale;
2. Equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
3. Efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
4. Rispondenza con la programmazione economica locale-comunitaria.

Si procederà, quindi, ad esplicitare gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale valutandone la coerenza con gli obiettivi contenuti dai seguenti atti di pianificazione sovra-ordinata:

- Quadro Territoriale Regionale valenza Paesaggistica (QTR)⁸
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Bozza DP
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear);

⁸ Il QTR non è vigente, è stato ritirato ed è in fase di aggiornamento.

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
- Piano Regionale di Tutela della Acque (PTA)
- Piano di Tutela della qualità dell'aria (PTQA)
- Piano Regionale Trasporti e APQ "infrastrutture di trasporto";
- PIT "Monte Poro" .

Nella tabella che segue si descrivono gli obiettivi per ciascun Piano e/o Programma

PIANO O PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI QUALITATIVI E/O QUANTITATIVI
QTR – Quadro Territoriale Regionale	<p>Il Quadro Territoriale Regionale (QTR) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come "lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali".</p> <p>La medesima legge, all'art. 17 c. 2 recita testualmente "il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42".</p>	<p>–perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;</p> <p>–ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;</p> <p>–garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;</p> <p>–conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.</p>
PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	<p>L'impianto complessivo delle strategie del PTCP derivano dalle valutazioni effettuate per ogni sistema. Un'impostazione delle strategie riferita ai singoli sistemi rischia però di produrre un impianto progettuale settoriale, che non tiene in adeguata considerazione le molteplici inferenze e relazioni che esistono tra i diversi sistemi, in termini sia di problemi che di opportunità; dunque, è solo da una visione integrata che può emergere un impianto strategico e progettuale in grado di ottenere il massimo livello di sinergia ed efficacia. A tale scopo nel PTCP sono state definite sei Aree obiettivo, ognuna delle quali pone un quadro di azioni ed interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi; si realizza così un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di diversa natura presenti sul territorio, prestando attenzione anche alla loro distribuzione.</p>	<p>Obiettivi strategici prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative. - Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile. - Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto. - Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali. - Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata. - Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)	<p>Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n. 183/89.</p> <p>Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.</p>	<p>– Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;</p> <p>– Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;</p> <p>– Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.</p>
Piano Energetico Ambientale Regionale	<p>La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in</p>	<p>– Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.</p> <p>– Sviluppo di un sistema energetico che dia</p>

	<p>materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente</p>	<p>priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diversificazione delle fonti energetiche. - Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.
<p>Piano regionale gestione dei rifiuti</p>	<p>Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province; -Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti; -Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97); - Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti; - Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione
<p>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</p>	<p>Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso -Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato - Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti -Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.
<p>Piano di Tutela della qualità dell'aria (PTQA)</p>	<p>L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate.</p> <p>Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici.</p> <p>Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasporti (mobilità); - energia (risparmio energetico e industria); - attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria. 	<p>Obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio); - migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale; - fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; - attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).

<p>Piano Regionale Trasporti e APQ "infrastrutture di trasporto";</p>	<p>Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre. In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ</p>	<p>Strategie fondamentali: -avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro; - integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.</p>
<p>PIT "Monte Poro" .</p>	<p>I Progetti Integrati Territoriali nascono come strumenti operativi di attuazione della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico – privato) esplicitati nel POR.</p>	<p>- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa; -fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestione unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.</p>

La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

OBIETTIVI GENERALI	STRATEGIE SISTEMA AMBIENTALE					STRATEGIE SISTEMA INSEDIATIVO				STRATEGIE SISTEMA RELAZIONALE		
	STR. AMB1	STR. AMB2	STR. AMB3	STR. AMB4	STR. AMB5	STR.INS.1.	STR.INS.2	STR.INS.3	STR.INS.4	STR.REL.1	STR.REL.2	STR.REL.3
QTR/P QUADRO TERRITORIALE REGIONALE/PAESAGGISTICO												
Perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città.	o	o	o	o	o	++	++	++	++	++	++	+
Ricercare una nuova partnership, basata	+	+	o	+	o	+	+	+	++	o	o	o

su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali.												
Garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze.	0	0	0	+	+	+	+	+	++	++	++	++
Conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.	++	+	++	+	+	++	++	++	0	0	0	0
PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE												
Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.	++	++	++	++	++	++	++	++	0	+	+	+
Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.	++	++	++	++	++	++	++	+	+	0	0	0
Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.	++	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++
Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.	+	+	+	+	+	+	+	+	++	0	0	0
Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.	0	0	0	+	0	+	+	+	++	0	0	0
Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PAI – PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO												
Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga.	++	++	++	+	++	+	+	+	0	+	0	+
Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.	++	++	++	+	++	+	+	+	0	0	0	0
Individuazione degli interventi di difesa atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.	++	++	++	+	++	+	+	+	0	0	0	0
PEAR - PIANO ENERGETICO REGIONALE												
Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.	0	0	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0
Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico Diversificazione delle fonti energetiche.	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0
Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.	++	++	0	0	+	+	+	+	0	0	0	+
PIANO REGIONALE GESTIONE DEI RIFIUTI												
Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province.	++	+	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti.	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0
Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97).	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0
Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti.	+	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

sistema di gestione.													
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE													
Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato.	++	+	+	+	++	0	0	0	0	0	0	0	0
Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazioni d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso qualitativo da parte di tutti.	++	+	+	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0
Conservare la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.	++	+	+	0	++	0	0	0	0	0	0	0	0
PIANO DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PTQA													
Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio)	++	0	0	0	++	0	0	0	0	++	++	++	
Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale;	++	0	0	0	++	0	0	0	0	++	++	++	
Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;	+	0	0	0	+	0	0	0	0	+	0	0	
Attivare iniziative su buone pratiche compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).	+	0	0	0	+	0	0	0	0	++	++	++	
PIANO REGIONALE TRASPORTI, ADEGUAMENTO DEL PRT E APQ "INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO"													
Avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro.	0	0	0	+	0	0	0	0	+	++	++	++	
Integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.	0	0	0	+	0	+	+	+	++	++	++	++	
PIT MONTE PORO													
Assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa.	0	0	0	+	0	+	+	+	+	++	++	++	
Fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestione unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.	0	0	0	0	0	+	+	+	+	+	+	+	

Esempio tabella di sintesi coerenza esterna

Piano Strutturale Comunale	Sviluppo Sostenibile	Sistema insediativo					Sistema ambientale			Sistema relazionale	
		Obiettivi generali del PSC									
Pianificazione sovraordinata generale e di settore	Azioni Strategiche										
	Grado di coerenza										

Dalla verifica di coerenza effettuata risulta che non vi sono interventi/strategie del PSC in contrasto con gli obiettivi dei piani e programmi adottati a livello regionale, provinciale e comunale e che laddove sia stata riscontrata una interferenza significativa questa è sia di tipo sinergico (interventi/strategie complementari agli obiettivi) sia diretto (interventi/strategie fortemente integrati con gli obiettivi).

L'analisi di coerenza esterna verticale mostra una forte correlazione tra gli interventi/strategie del PSC e i principali obiettivi, particolarmente, del QTR e del PAI a livello regionale e del PTCP a livello provinciale. In particolare gli interventi/strategie previsti nel PSC perseguono: gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e di promozione di un buon livello di accessibilità nel territorio, auspicati dal QTR; l'obiettivo di tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio proposto dal PAI e dal PTCP; nonché la promozione di uno sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali, la riduzione dell'uso del suolo a fini insediativi e l'integrazione tra la pianificazione della mobilità e la pianificazione territoriale ed urbanistica previsti nel PTCP.

5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

5.1 Aspetti fisici, morfologici geologici e ambientali del territorio comunale di Vibo

Valentia⁹

Il comune di Vibo Valentia si estende nella parte sud-orientale del massiccio del poro (quota max 720 m s.l.m.), interposto tra la piana di Lamezia e quella di Gioia Tauro. Il territorio comunale è caratterizzato da una morfologia di altopiano degradante a nord verso il golfo di S. Eufemia (mar tirreno) e a sud-est verso la valle del fiume Mesima. sull'area sub-pianeggiante di altopiano (quota media 500 m s.l.m) insiste il centro abitato del capoluogo.

Due fasce di versante, ad acclività spesso accentuata, congiungono l'area di altopiano ad una estesa piana costiera a Nord (salto morfologico di circa 500 mt.) e al fondovalle del Mesima a Sud (salto morfologico di circa 300 mt.). Su questi versanti sono ubicati i centri abitati della frazioni Longobardi, San Pietro, Vena Superiore, Vena Inferiore, Vena Media, Triparni e Piscopio.

Lungo la piana costiera sono ubicati, invece, i centri abitati delle frazioni Vibo Marina, Bivona e Porto Salvo.

Dalla fascia di altopiano hanno origine numerose incisioni morfologiche che solcano trasversalmente il territorio comunale sfociando nella costa e nella Valle del Mesima: I versanti sono quindi caratterizzati dalla presenza di numerosi e profondi fossi che producono intensi fenomeni erosivi e talvolta anche frane di una certa consistenza.

Nel territorio comunale sono presenti numerosi corsi d'acqua, che si attivano solo in concomitanza di eventi pluviometrici di una certa importanza. Mentre, possono considerarsi corsi d'acqua perenni la Fiumara Trainiti, il Rio Varelli, il Rio Cridello e il Fosso Sant'Anna.

La fascia pianeggiante, di pianalto (a quota media 500 m s.l.m.), è occupata in superficie da esigue coperture (spessore dell'ordine della decina di metri) sabbio-limose rossastre, poggianti in gran parte su roccia cristallina gneissica che costituisce il sub-strato profondo dell'intero territorio comunale. Su tale formazione rocciosa lapidea poggiano l'antico centro abitato di Vibo, l'abitato di Longobardi, San Pietro, una parte di Vibo Marina e Vena Superiore.

Le fasce di versante che degradano verso la Valle del Mesima e verso la Piana Costiera, sono occupate prevalentemente da rocce relativamente tenere e, quindi, facilmente erodibili.

Nella zona di Piscopio e lungo i versanti che degradano da questo Centro Abitato verso il fondovalle del Mesima, preponderante è la presenza di Argille e Argille limose. In parte queste argille affiorano pure nel centro abitato di Triparni.

⁹ Poiché il Quadro conoscitivo del PSC è parte integrante del rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire soltanto una sintesi e rimandare allo stesso per ulteriori approfondimenti sulle componenti ambientali.

Arenarie e Sabbie limose sono presenti nelle zone su cui poggiano i centri abitati di Vena Media e Vena Inferiore.

Il Calcare evaporitico, intercalato da strati limo-argillosi si rinviene in alcune aree in prossimità degli abitati di Bivona, Porto Salvo e San Pietro.

La Piana costiera è caratterizzata dalla presenza di depositi sedimentari sabbio-limosi e ghiaiosi alluvionali (spesso in falda), originatesi dall' erosione, trasporto e deposito dei corsi d'acqua.

5.1.1 Il sistema del paesaggio Vibonese

Il paesaggio a Vibo Valentia è fatto di paesaggi marini e costieri, di paesaggi urbani e collinari che si fondono in un mosaico di forme, a volte seguendo un linguaggio spontaneo, a volte costruite come un complesso di forze e regole, quale risultato autentico ed espressivo delle comunità e delle loro organizzazioni di vita. il territorio di Vibo è un patrimonio culturale notevole nella sua stessa conformazione fisica, modificata lentamente dall'uomo, con una stratificazione di morfotipologie di paesaggi storici e relitti, naturali e antropizzati, urbani e rurali.

il paesaggio a Vibo rappresenta un sistema di valori, è necessario pertanto riconoscere il legame e le reciproche contaminazioni tra elementi della natura e i risultati della trasformazione operata dall'uomo, tra cultura, storia e tradizioni locali, estendendo il concetto di paesaggio anche ai suoi aspetti percettivi, che lo configurano sia come filtro estetico del territorio sia come referente visivo/testimoniale, come specchio del processo di appropriazione del territorio, di "uso" di un'entità che esiste come organismo totale e come "iconema"¹⁰, come sistema di valori identitari e di relazioni umane. significa riconoscere quali categorie costitutive della struttura del paesaggio tutte le componenti che contribuiscono a definirne le caratteristiche formali e culturali e a connotarne l'identità: alle componenti tradizionalmente e istituzionalmente riconosciute si associano quelle individuabili nel sistema storico-testimoniale, morfologico-vegetazionale e nelle componenti antropiche che modificano il paesaggio, quali gli elementi del paesaggio agrario-storico, le tipologie vegetali e le aree produttive prevalenti per sistemi territoriali d'appartenenza. i processi di formazione, gli aspetti naturali e di trasformazione concorrono a formare la complessa matrice dei fattori che hanno assunto un ruolo determinante nel ciclo costitutivo di ambiti emergenti, intesi come entità non disgiunte dal sistema territoriale di riferimento.

E' per questa ragione che al di là delle necessarie se pur convenzionali letture delle unità di paesaggio per fasce altimetriche occorre riconoscere i tratti distintivi di differenti morfotipologie di paesaggio (morfotipologie di paesaggio urbano, storico-culturale, agrario o a naturalità diffusa).

Una prima individuazione degli ambiti territoriali di riferimento "Sistema costiero" e "sistema collinare" definisce le fasce parallele alla costa:

- sistema costiero (da quota 0 a quota 50 metri slm);

¹⁰ Eugenio Turri introduce la nozione di iconema come unità elementare di percezione, come segno all'interno di un insieme organico di segni, come parte che esprime il tutto.

- sistema pre-collinare e collinare (da quota 50 a quota 550) interessa 3 sistemi distinti altimetricamente: Versante costiero con terrazzi morfologici (50-450 metri slm), Altopiano sub-pianeggiante (450-550 metri slm), Versante dell'entroterra (150-550 metri slm).

Il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale, la componente antropico-culturale e la componente percettiva.

La componente naturale comprende fattori idrologici, geomorfologici, vegetali. La componente antropico-culturale comprende la dimensione socio-culturale-testimoniale e la componente storico-architettonica. La componente percettiva comprende i fattori estetici e di visuale.

All'interno di questa prima identificazione territoriale, scelta utilizzando la discriminante altimetrica, si passa a definire le morfotipologie di paesaggio:

- il paesaggio naturale;
- il paesaggio agrario e rurale;
- il paesaggio culturale ed estetico;
- il paesaggio urbano;
- il sistema delle emergenze.

5.1.2 Il paesaggio naturale

Fin dalle origini del territorio si è verificata una progressiva occupazione di suolo che ha portato alla trasformazione del paesaggio naturale: il concetto di paesaggio naturale come territorio privo di interventi umani è a Vibo -e nel nostro paese in generale-, estremamente limitativo e riservato a poche emergenze e singolarità.

Il territorio comunale di Vibo Valentia interessa la parte Sud-Orientale del Massiccio del Poro, tra la Piana di Lamezia e quella di Gioia Tauro. La morfologia è quella di altopiano degradante a Sud-Est verso la Valle del Fiume Mèsima e a Nord verso il Golfo di S. Eufemia.

Dalla quota massima di 565 m s.l.m. nei pressi della località Castello si scende bruscamente in direzione Sud con un salto altimetrico di oltre 250 metri, mentre a Nord-Ovest il versante è caratterizzato da una serie di terrazzi morfologici paralleli alla linea di costa, sino a da arrivare a poche decine di metri di quota, sulla piana che si amplia e si estende sino al mare, ospitante Bivona, Porto Salvo e Vibo Marina.

Sulla parte centrale dell'altopiano si trova l'abitato di Vibo Valentia centro. Sui versanti circostanti sono ubicati i nuclei urbani di Piscopio, Longobardi, S.Pietro, Triparni, Vena. Dall'Altopiano hanno origine numerose incisioni morfologiche che attraversano trasversalmente il territorio comunale, caratterizzandolo con la presenza di numerosi e profondi fossi i cui versanti sono spesso interessati da intensi fenomeni erosivi e da frane di una certa consistenza, che sfociano sulla costa e nella Valle del Mesima: si tratta di corsi d'acqua, che sono in piena solo quando il territorio è interessato da eventi pluviometrici straordinari. Sono invece quasi sempre attivi la Fiumara di Trainati -che segna il confine comunale ad Ovest, dopo Bivona-, il Rio Varelli, il Rio Cridello e il Fosso S. Anna. Si tratta di corsi d'acqua a regime torrentizio: nello sfociare lungo il litorale abbandonano, per la diminuita pendenza, i sedimenti trasportati rastremano il percorso dando origine a tipici conoidi di deiezione.

Scendendo da monte verso valle, si inizia a leggere in maniera più incisiva la presenza dell'uomo, fino ad arrivare in prossimità della costa dove l'azione antropica segna profondamente il territorio. il

comune di Vibo Valentia si caratterizza per una scarsa presenza di boschi: solo il 4,5% del territorio, pari a circa 207 ha, (di cui 201.044 ettari di boschi di latifoglie e 6.843 ettari di boschi di conifere), è interessato da formazioni forestali. In particolare le formazioni forestali comprendono boschi di altofusto di latifoglie decidue e rimboschimenti di conifere. Le formazioni paraforestali, invece, occupano una superficie di 585 ettari, di cui circa 170 ettari di *aree con vegetazione sclerofilla* e 737 ettari di *aree con vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione*, comprendono formazioni secondarie provenienti dal degrado del bosco e formazioni aperte con arbusti sclerofilli tipici della macchia mediterranea. Sono queste le uniche due formazioni naturali che costituiscono attualmente l'unica fonte di difesa idrogeologica del territorio.

La costa, che potrebbe costituire la risorsa principale per la popolazione di quest'area presenta un'alta concentrazione di degrado, con forme di utilizzazione/compromissione quasi insanabili, soprattutto in località Pennello. Un aspetto rilevante di Vibo è che ciascuno degli elementi che costituiscono il paesaggio naturale (risorse naturali, boschi, punti panoramici, incisioni idrografiche singolarità morfologiche come i pianori, aree di interesse naturalistico-ambientale, ...) risultano essere, piuttosto che oggetti isolabili, elementi ricorrenti di una orditura territoriale che si costruisce con questi elementi e che grazie ad essi possiede gli elementi di riconoscibilità/unicità.

Il territorio trova nei suoi torrenti una ulteriore chiave di lettura e di connessione tra la fascia a mare e l'entroterra. Nell'ambito territoriale intercettato dal sistema idrografico Vibonese si individuano:

- sistema ecologico-ambientale;
- aree agricole consolidate contigue agli ambiti urbani o relitti o consolidati;
- sistemi insediativi diffusi extraurbani privi di organicità;
- sistema relazionale (strada ferrata, viabilità urbana, il porto e i nodi infrastrutturali) e delle attività produttive (aree industriali e forme intensive di utilizzazione del suolo).

Le diverse forme di agricoltura presenti sul territorio rurale calabrese esprimono altrettante forme di paesaggio: l'ulivo ad esempio è tra gli elementi caratterizzanti. Il territorio rurale si può suddividere in diversi tipi di aree omogenee, sulla base dei caratteri demografici, economici, ambientali e delle potenzialità di sviluppo. Le aree di collina, suddivisibili a seconda della gravitazione costiera o interna, hanno registrato in genere uno spopolamento limitato, dipendono dall'economia di fondovalle (turistica, agricola, di piccola e media impresa), hanno potenzialità di sviluppo legate alla tutela del paesaggio, alla combinazione turismo-agricoltura o artigianato-agricoltura, a seconda della gravitazione costiera o interna.

Un altro elemento importante del paesaggio rurale è poi costituito dall'edilizia rurale, anch'essa ricca di differenze. Il paesaggio agrario è in trasformazione, da un lato per via di processi di razionalizzazione produttiva in agricoltura, dall'altro lato per via dell'abbandono, a Vibo permangono elementi storici riconoscibili nelle architetture e nelle permanenze puntuali (strade, muri, recinti). Agricoltura e paesaggio sono difficilmente scindibili nella gran parte del territorio Vibonese: il loro rapporto è caratterizzato da una straordinaria continuità e da una specifica stratificazione storica di usi e forme. Tra gli ordinamenti produttivi agricoli i seminativi (oltre 980 ettari di superbie) insieme all'olivo (357,27 ettari) sono quelli più diffusi sull'intero territorio comunale.

I cereali (frumento tenero, frumento duro, segale, avena e granturco) sono coltivati su tutto il comprensorio comunale interessando una superficie di oltre i 900 ettari; la concentrazione di tali colture in aree marginali presenta forti problemi di patologia fondiaria quali la polverizzazione e la

frammentazione, che ostacolano l'introduzione di tecniche moderne e alle tecniche colturali adottate che risultano arretrati.

Le ortive sono maggiormente diffuse dove le risorse idriche sono facilmente disponibili. Anche per questo settore le principali problematiche riguardano la polverizzazione aziendale¹¹, La polverizzazione è notevole soprattutto se si considera che le piccole aziende risultano meno predisposte ad accettare l'ingresso di innovazioni tecnologiche, essendo immotivato l'acquisto di mezzi tecnici il cui costo non può confrontarsi con il relativo aumento di reddito.

L'olivo è la coltura arborea più rappresentata sul territorio e anche più interessante dal punto di vista paesaggistico e della difesa del suolo; si estende su una superficie di circa 357 ha (tuttavia le aziende presenti sono di piccole dimensioni).

5.1.3 Il paesaggio urbano

La forma della trama viaria è influenzata da fattori, diversi da quelli geografici -com'è avvenuto a Vibo-, che possono modificarla fino ad adattare il modello distributivo. Tali fattori sono:

- le preesistenze, gli edifici già esistenti e il sistema delle preesistenze storiche che bisogna rispettare e integrare nella trama viaria generale.
- le funzioni eccezionali della forma urbana nata dalle espansioni e dai cambiamenti di vocazione del tessuto (passaggio da un tessuto residenziale a un tessuto produttivo o con funzioni specialistiche o a un tessuto monumentale) che obbligano la trama viaria a organizzarsi tenendo conto dei nuovi criteri d'urbanizzazione.

Le morfotipologie di paesaggio urbano a Vibo sono quelle:

- con qualche carattere strutturale, ordinatore e di regolazione, o impianto pianificato da distinguere in:
 - a. insediamenti storici con trame di antico impianto (greco-romano); Vibo Centro.
 - b. impianto consolidato regolare o con maggiore livello di compiutezza formale, Vibo Marina, compresa Bivona, e tessuti addizionali a quelli storici, Vibo centro;
 - c. tessuti della città in espansione, Vibo centro direzione Aeroporto e Contrada Cocari;
- impianto consolidato con tessuti discontinui o non pianificati:
 - d. prevalenza di tessuti spontanei e difformi allo strumento urbanistico vigente, località Pennello;
 - e. prevalenza di tessuti irregolari, legati al sistema periurbano e di frangia dei nuclei antichi. Si tratta di tessuti saldati ai nuclei originari delle frazioni, Piscopio, Vena Media, Vena Superiore, Triparti, Piscopio, Longobardi.

Vibo Valentia centro-Generalità. La città storica è rappresentata da due principali zone, capisaldi antichi dell'insediamento abitativo nel Vibonese: la parte greco romana, verso valle, caratterizzata

¹¹ A cui va aggiunto il mancato raggiungimento di standard qualitativi richiesti dal mercato e il verificarsi di problemi fitosanitari.

da una maglia a scacchiera impostata dai greci e confermata dall'impianto cardo- decumenico dei romani. In questa area sono localizzati, tra l'altro, i quartieri Terravecchia i due principali assi della città, Corso Umberto I° e Corso Vittorio Emanuele III; la parte medievale, posta in cima alla collina, circondata da mura . Nel punto più alto, è ubicato il castello Normanno.

Qualità fisico-formale medio alta, case signorili di pregio realizzate dopo il 1789, con copertura in tetto a falde, corte e portali: Palazzo di Francia, Palazzo Gagliardi. Funzioni residenziali e terziarie al centro, nella parte medioevale. Conventi in fase di recupero e riconversione d'uso. La funzione residenziale è prevalente con una forte caratterizzazione commerciale dei piani terra, ma si associa alla compresenza di attività terziarie. Essa è realizzata in adiacenza alla parte greco-romana e si sviluppa in direzione mare e verso Sud-ovest; la tipologia del tessuto è lineare lungo gli assi stradali con una tipologia edilizia rappresentata da case in linea a 2-3 piani e da nuovi corpi edilizi di oltre 4 piani, tipologie ricorrenti nella fase dell'espansione urbana. Il tessuto urbano in espansione è quella che si salda alla precedente e che si sviluppa nella direzione aeroporto Luigi Razza dove sono localizzate prevalentemente le lottizzazioni con finalità residenziale-commerciale. Molti giardini interessanti Villa Comunale, Villa Gagliardi, Giardino di Palazzo Romei, Fontana Scrimbia, Giardino di Villa Cordopatri.

Vibo Valentia Marina-Generalità. Il primo nucleo di abitanti di Vibo Marina, l'antica Vibona, si costituì in epoca romana, quando discendenti degli antichi Greci si trasferirono sul mare e diedero impulso al porto che Agatocle, tiranno di Siracusa, aveva fondato nella rada di Portosalvo. Il porto divenne punto strategico per i movimenti della flotta di Cesare tra l'Italia meridionale e la Sicilia. Vibona, con il suo Porto e i suoi intensi traffici, prosperò a lungo finché non sopraggiunsero le scorrerie Saracene dei secc. XXI; nel 983 fu completamente rasa al suolo dagli Arabi. Nel 1442 il governatore Mariano d'Alagni fondò il Castello, grosso complesso a difesa del vicinissimo Porto e con il quale comunicava attraverso un canale. Della costruzione, che aveva una cinta muraria esterna munita di Torri cilindriche, oggi rimangono pochi ruderi.

Esistono attorno al porto tessuti storici ed emergenze Ex Palazzo Cianflone, Ex Hotel Diramare, Palazzo Tripiccione, Complesso di Villette Unifamiliari risalenti ai primi del XIX sec. Le espansioni recenti sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento morfologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie edilizie e dei tessuti, delle diverse funzioni che caratterizzano gli spazi, la mancanza di cucitura formale, di composizione del tessuto conferisce al paesaggio urbano una non coerenza linguistica. Per le aree extraurbane e per la città recente emergono problemi di accessibilità e problemi di dotazione di servizi alla popolazione. Compromissione del paesaggio determinata dalla proliferazione di insediamenti lineari lungo le principali viabilità di collegamento, aree industriali e reti infrastrutturali di frammentazione del paesaggio.

Piscopio, Triparni, Longobardi, Vena- Generalità. Piscopio si trova nella parte alta oltre i 500 metri, Triparni a quota 350 e Longobardi a quota 200. Sono degli insediamenti che nascono come nuclei raggiunti da edificazioni recenti di impianto diffuso. Vena (media e sup.) è un'area che si va saldando a Vibo Centro, con tessuti rurali lungo la viabilità principale. Nelle campagne della Frazione Vena Superiore sono i ruderi del Monastero in cui San Leoluca, Patrono di Vibo Valentia, visse per sei anni e in cui, secondo la tradizione, morì. Sempre a Vena Superiore è una grotta di vaste dimensioni, forse Chiesa-Grotta Basiliana, dove il Santo si raccoglieva in preghiera.

I paesaggi urbani recenti delle frazioni sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento tipologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie edilizie e dei tessuti, la cui specificità va ricercata nei manufatti rurali collegati agli appezzamenti agricoli del sistema periurbano.

5.1.4 Ambiti ed emergenze

Nel territorio insistono una forte componente storico-naturalistica, tipologie di paesaggio urbano variegato, ed un'altrettanta consistente situazione di squilibrio ambientale nella fascia costiera.

Emergenze naturali

Terrazzi naturali. Dalla quota massima di 565 m s.l.m. (Loc. Castello) si scende bruscamente in direzione Sud con un salto topografico di circa 250 metri, mentre a Nord-Ovest, verso il mare (quota zero), il versante è caratterizzato da una serie di terrazzi morfologici paralleli alla linea di costa, sino a da arrivare a poche decine di metri di quota, sulla piana che si amplia e si estende sino al mare.

Costa, aree a naturalità diffusa sono presenti nei pochi tratti di costa non raggiunti da forme di antropizzazione intensive e da attività produttive .

Boschi. Conifere e latifoglie. Aree di pregio sono presenti nel sistema collinare.

Visuali e punti panoramici. Sono presenti lungo le strade che collegano Vena Sup e Vena Media. Tra Vibo Centro e le strade di collegamento con le frazioni, lungo i terrazzi naturali.

Notevole la panoramicità. A Vibo centro e lungo le strade che collegano Piscopio, Vena, Longobardi, in alcuni punti del paesaggio collinare.

Emergenze del paesaggio storico-culturale

Il centro storico. E' caratterizzato da due principali zone:

-la parte greco romana, verso valle caratterizzata da una maglia a scacchiera impostata dai greci e confermata dall'impianto cardo - decumanico dei romani.

-la parte medievale, posta in cima alla collina, circondata da mura e nel punto più alto, è posto il castello aragonese.

Siti archeologici. Sono presenti in maniera diffusa (trattasi di elementi ed insediamenti greco-romani). All'interno del centro storico sono presenti diversi elementi di pregio architettonico.

Viene inoltre segnalata la presenza di località archeologiche all'interno della città consolidata ed oltre, vi sono insediamenti greco-romani oggetto di intervento di valorizzazione/fruizione grazie alla realizzazione di un Parco Archeologico.

5.1.5 Il sistema agricolo

Il comune di Vibo Valentia ha una superficie complessiva di circa 4600 ha, dei quali il 55,47% con destinazione agricola e solo il 4,52 % del territorio, pari a 207 ha, circa coperto da boschi

L'agricoltura riveste un ruolo importante in un contesto sia pur caratterizzato da bassa produttività del lavoro, disoccupazione crescente, precarietà del reddito. È opportuno sottolineare il fatto che l'attività agricola viene praticata in modo tradizionale con basso livello di professionalità e di

meccanizzazione e un ridottissimo impiego di capitali. L'età media della popolazione occupata in agricoltura è piuttosto elevata, oltre i 50 anni, il grado di scolarizzazione e il livello culturale è medio-basso. Questi aspetti, insieme alle particolari caratteristiche del territorio, tendono a limitare considerevolmente lo sviluppo di una agricoltura di tipo imprenditoriale, favorendo invece i fenomeni di frammentazione e polverizzazione fondiaria sempre più crescenti.

L'agricoltura di quest'area presenta caratteri di arretratezza tipici di molte aree della Calabria, non riuscendo ad offrire ai fattori di produzione impiegati un'adeguata remunerazione.

È necessario, pertanto, realizzare una serie di interventi concreti, miranti ad un'armonica crescita delle infrastrutture e dei servizi, al fine di apportare delle sostanziali modifiche ad un sistema estremamente fragile.

Nel comune di Vibo Valentia appare d'importanza basilare l'acquisizione di una nuova mentalità imprenditoriale che dovrebbe condurre, essenzialmente, a un maggiore impiego di capitali e alla modifica degli attuali ordinamenti produttivi, nonché al recupero e valorizzazione di alcune colture, allo sviluppo della zootecnia minore ed alternativa, alla forestazione produttiva. In tale ottica l'assistenza tecnica e l'associazionismo rappresentano gli elementi fondamentali per l'evoluzione programmatica del settore.

Tutto ciò si potrà realizzare in tempi più o meno brevi, considerando che il territorio ha in sé potenzialità di reazione, a patto che si rompa l'isolamento settoriale, realizzando interscambi sinergici con altri settori (industrie di lavorazione dei prodotti agroforestali, turismo, artigianato etc.) e trovando degli sbocchi commerciali sui mercati nazionali ed internazionali.

Tra gli ordinamenti produttivi agricoli i seminativi insieme all'olivo sono quelli più diffusi sull'intero territorio, in modo quasi uniforme.

I cereali sono coltivati su tutto il comprensorio comunale interessando una superficie di oltre i 900 ha; essi forniscono molto spesso risultati economici insoddisfacenti in relazione alla concentrazione di tali colture in aree marginali (con forti problemi di patologia fondiaria quali la polverizzazione e la frammentazione, che ostacolano l'introduzione di tecniche moderne) e alle tecniche colturali adottate che risultano arretrati. Scarsa, e spesso inefficace, è la lotta alle erbe infestanti e l'utilizzazione di fertilizzanti minerali organici. A tali problemi si aggiungono il non rispetto delle rotazioni colturali e lo scarso impiego di sementi selezionati, il tutto genera di frequente fenomeni di degrado del suolo agrario.

Le ortive sono maggiormente diffuse dove le risorse idriche sono facilmente disponibili. Le principali problematiche di questo settore riguardano la polverizzazione aziendale, il mancato raggiungimento di standard qualitativi richiesti dal mercato e il verificarsi di problemi fitosanitari. La polverizzazione è notevole soprattutto se si considera che le piccole aziende risultano meno predisposte ad accettare l'ingresso di innovazioni tecnologiche, essendo immotivato l'acquisto di mezzi tecnici il cui costo non può confrontarsi con il relativo aumento di reddito.

Come già accennato l'olivo è la coltura arborea più rappresentata sul territorio (Figure 6a e 6b) e anche più interessante dal punto di vista della difesa del suolo; si estende su una superficie di circa 357 ha tuttavia, le aziende presenti, a causa della eccessiva frammentazione e polverizzazione fondiaria, sono di piccole dimensioni (Figura 4). Quasi tutti i terreni risultano essere di proprietà e le aziende sono condotte direttamente dall'imprenditore. Le tecniche colturali sono eseguite irrazionalmente e non vengono effettuate irrigazioni, trattamenti fitosanitari,

concimazioni e potature poichè l'olivo viene erroneamente considerato una pianta rustica e poco esigente.

Come precedentemente affermato il comune di Vibo Valentia si caratterizza per una scarsa presenza di boschi: solo il 4,5% del territorio, pari a circa 200 ha, è interessato da formazioni forestali. In particolare le formazioni forestali comprendono boschi di altofusto di latifoglie decidue e rimboschimenti di conifere. Le formazioni paraforestali, invece, occupano una superficie di 585 ha e comprendono formazioni secondarie provenienti dal degrado del bosco e formazioni aperte con arbusti sclerofilli tipici della macchia mediterranea. Sono queste le uniche due formazioni naturali che costituiscono attualmente l'unica fonte di difesa idrogeologica del territorio.

Al fine di valutare lo stato di conservazione del paesaggio, le categorie del Corine Land Cover (CLC) sono state riclassificate secondo una scala di naturalità (Pizzolotto & Brandmayr, 1996) che esprime un gradiente crescente, da sistemi a forte determinismo antropico a sistemi ad elevata naturalità. Il territorio così classificato risulta essere medio basso.

5.2 Dissesto idrogeologico ed instabilità geologica¹²

Il territorio comunale di Vibo Valentia è interessato da numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico. Sono presenti, infatti, aree a rischio frana, aree a rischio idraulico e aree a rischio di erosione costiera, tutte di grado elevato (R3 – R4).

Tali aree a rischio sono ubicate nelle fasce di versante, cioè in aree che presentano accentuata acclività e in cui si rilevano formazioni geologiche facilmente disgregabili dalle acque meteoriche, e nella Piana Costiera ove si manifestano gli effetti più rilevanti delle piene.

5.2.1 Rischio Frana

In particolare, le zone a rischio di frana R4 interessano: il centro abitato di Vibo Valentia in località Castello (nel versante compreso tra la strada provinciale per Stefanaceni ed il castello Normanno) ed in località Affaccio (nel versante compreso tra la strada comunale per Gallizzi ed il centro abitato), ed il centro abitato di Piscopio nel versante delimitato inferiormente dal rio Varelli.

Le zone a rischio di frana R3 interessano: il centro abitato di Piscopio, sui versanti che degradano verso il rio Varelli e verso il rio Cridello; la strada provinciale che collega il centro abitato di Vibo Valentia con quello di Stefanaceni; il centro abitato di Vibo Valentia in località Canello Rosso; il centro abitato di Vena Media (tra il centro abitato e la strada provinciale per Cessaniti); il centro abitato di Triparni (già in passato oggetto di interventi di consolidamento); la strada comunale che collega la S.S. 182 al centro abitato di S. Pietro; l'abitato di Vibo Marina in località S. Andrea.

Le zone a rischio di frana R2 ed R1 interessano: il centro abitato di Vena Superiore; la strada di collegamento tra Vena Media e Triparni; la strada comunale di collegamento tra la strada

¹² Oltre al Quadro Conoscitivo comprensivo delle relazioni specialistiche si vedano le relazioni integrative allegare al Documento Preliminare prodotte a giugno 2009.

provinciale n. 14 ed il centro abitato di Piscopio; la strada provinciale di accesso al centro abitato di Vibo Valentia; e le strade statali n.18, n.182 e n.522.

Inoltre, in concomitanza dell'evento alluvionale del 3 luglio 2006 si sono manifestati numerosissimi movimenti franosi di tipo prevalentemente superficiale che hanno generalmente interessato le coperture superficiali e raramente il substrato roccioso generando talvolta il crollo di massi (es. lungo la SS 18). Le frane innescate dall'evento sono state in prevalenza di scorrimento o scorrimento colata ed hanno coinvolto spessori modesti di terreno; si sono inoltre riattivate fenomeni franosi preesistenti in corrispondenza dei quali sono state rilevate scarpate di neoformazione e locali indizi di movimento. Numerosi *soil slip* sono stati generati dall'evento alluvionale; tali dissesti seppur spesso di modeste dimensioni hanno interessato sia aree vaste (fenomeni diffusi) sia zone di modeste dimensioni (fenomeni isolati). Il trasporto detritico da essi generato ha comportato la crisi del sistema di drenaggio con ampie esondazioni lungo la fascia costiera. Inoltre, i detriti stessi hanno spesso interessato la rete viaria rappresentando quindi una fonte di pericolo.

5.2.2 Rischio idraulico

Come, purtroppo, ha ben evidenziato l'evento alluvionale del 3 luglio 2006, e come già segnalato nella nostra precedente relazione e nel PAI Calabria, il territorio comunale di Vibo Valentia è interessato diffusamente dal Rischio Idraulico.

In tali studi particolare attenzione era stata posta alle zone pianeggianti e in prossimità delle foci della Fiumara Trainiti e del Torrente S. Anna. Era stata delimitata un'ampia Area a Rischio Inondazione nella parte terminale del Torrente S. Anna, comprendente gran parte dell'abitato di Bivona e parte dell'area del Nucleo Industriale; era stata delimitata un'ampia Area di Attenzione lungo le parti terminali della Fiumara Trainiti e del Torrente Candrilli, e anche a monte del percorso di pianura.

Il nubifragio del 3 luglio 2006 ha messo in crisi l'intero reticolo idrografico soprattutto nella Piana Costiera, dove i Fossi attraversano i centri abitati di Porto Salvo, Bivona e Vibo Marina, non ha retto agli enormi volumi di acqua e agli eccessivi quantitativi di sedimenti prodotti dalle colate di fango e di detriti delle aree di versante, inondando l'abitato di Bivona, il Nucleo Industriale e gran parte di Vibo Marina con conseguenti notevoli danni.

Si è trattato di un evento eccezionale: circa 200 mm di pioggia in tre ore caratterizzato da tempi di ritorno molto lunghi. Da quando sono in funzione registratori pluviometrici nella zona di Vibo Valentia non si erano mai registrati eventi pluviometrici di intensità paragonabile. Questi eventi di carattere eccezionale pongono problemi di sicurezza idraulica e conseguenti limitazioni all'utilizzo del territorio (predisponendo, ad esempio, fasce di rispetto e di salvaguardia lungo i fossi e in prossimità dei cigli dei versanti molto acclivi) e nel dimensionamento degli attraversamenti stradali dei fossi e dei torrenti.

Purtroppo nel territorio in esame si osservano numerosi interventi antropici che hanno invece amplificato gli effetti distruttrici dell'evento pluviometrico.

L'evento del 3 luglio 2006 è quindi legato alle elevate portate solide (trasporto solido), rispetto alle condizioni ordinarie, che hanno interessato i corsi d'acqua ed i fossi. Le esondazioni si sono probabilmente verificate per il restringimento degli alvei, per l'occlusione sovente presente negli

stessi (mancanza di manutenzione e controllo), per sottodimensionamento delle infrastrutture stradali di attraversamento delle incisioni morfologiche e per l'uso spesso inappropriato del territorio.

Lungo quasi tutti i fossi sono presenti manufatti in prossimità dei cigli degli alvei e tombature, o addirittura cancellazione, dei fossi stessi con totale riempimento dell'originaria incisione che avrebbe dovuto accogliere le acque piovane. Inoltre, i fossi sono stati spesso utilizzati abusivamente come discarica di enormi quantitativi di rifiuti urbani di vario genere (mancata sorveglianza del territorio) e di terreni di risulta di scavi effettuati per la realizzazione di lavori stradali e edili.

È bene adoperarsi per prevenire il ripetersi di una simile calamità, attenuando l'impatto di eventi pluviometrici molto intensi, imponendo un corretto utilizzo del territorio e mettendo in sicurezza con opportuni interventi e vincoli quelle aree ritenute a maggiore rischio idraulico.

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone interessate da erosione costiera a rischio R3 interessano: l'intero quartiere Pennello, nel centro abitato di Vibo Marina, ed alcune residenze estive nella zona di Bivona.

Tali fenomeni, che interesseranno principalmente le aree prossime alla linea di battigia e poco elevate sul mare, si accentueranno sempre più se si ipotizza un innalzamento del livello marino. Oltretutto, le aree a più bassa quota sono a elevato rischio alluvione, così come ha dimostrato l'evento del 3 luglio 2006.

5.2.3 Rischio erosione costiera

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone interessate da erosione costiera a rischio R3 interessano: l'intero quartiere Pennello, nel centro abitato di Vibo Marina, ed alcune residenze estive nella zona di Bivona.

Tali fenomeni, che interesseranno principalmente le aree prossime alla linea di battigia e poco elevate sul mare, si accentueranno sempre più se si ipotizza un innalzamento del livello marino. Oltretutto, le aree a più bassa quota sono a elevato rischio alluvione, così come ha dimostrato l'evento del 3 luglio 2006.

5.2.4 Rischio Sismico

L'intero territorio comunale ricade in zona sismica di I categoria. secondo la nuova classificazione sismica a tali zone sono da associarsi accelerazioni orizzontali massime su suolo rigido pari a 0.35g. Nel percorso che va dal bedrock alla superficie l'accelerazione sismica può amplificarsi per effetti locali connessi alle caratteristiche meccaniche dei terreni. pertanto, per le zone di interesse urbanistico, si rende necessaria una zonazione sismica del territorio in aree omogenee dal punto di vista della risposta sismica locale.

Allo stato attuale, in assenza di indagini geognostiche e di studi geotecnica di dettaglio, si evidenziano possibili effetti di liquefazione nella fascia costiera, ove sono presenti depositi sabbiosi immersi in falda, possibili riattivazioni dei movimenti franosi cartografati, possibili inneschi di nuove frane, effetti di amplificazione topografica in corrispondenza delle zone di cresta, e possibili spostamenti dei terreni di fondazione nelle fasce a cavallo di faglie attive.

5.2.5 Rischio tecnologico

L'area a maggiore rischio tecnologico è quella costiera - portuale che interessa Vibo Marina ove sono presenti 5 siti industriali. Tre stabilimenti presenti in tale zona (un deposito di gas liquefatti e due depositi di oli minerali) sono stati inseriti nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (aggiornato all'aprile 2005) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Per tali siti la normativa vigente D. Lgs. 334/1999 richiede l'attivazione di un insieme di attività da parte dei vari soggetti pubblici e privati – indicati nella norma – al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente.

Per minimizzare le conseguenze provocate da tali eventi incidentali è prevista la redazione di appositi piani di emergenza: interni (PEI) ed esterni (PEE) allo stabilimento industriale. I primi sono volti a individuare le azioni da compiere, in caso di emergenza, da parte del gestore e dei suoi dipendenti, mentre i PEE organizzano e coordinano azioni e interventi di tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli incidenti rilevanti, raccordandosi con i PEI.

I PEI sono predisposti dai gestori degli stabilimenti ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 334/1999, mentre i PEE sono compito esclusivo dell'AP (Autorità Preposta ovvero Prefetto), ai sensi dell'art. 2 dello stesso decreto. Il PEE è predisposto dall'AP d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione da concordare con il Sindaco, fino all'individuazione delle forme di consultazione di cui all'art. 20, comma 6, del D. Lgs. 334/1999.

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale l'Autorità Preposta organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un eventuale incidente rilevante sulla base degli scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

Il PEE è costruito con una serie di dati reperiti presso le regioni e i vari enti locali, nonché con le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento riportate nel Rapporto di Sicurezza (RdS) e nella scheda informativa di cui all'allegato V del D. Lgs, 334/1999 (portata a conoscenza della popolazione a cura del Sindaco).

Il PEE provvisorio comporta l'individuazione di scenari incidentali i cui dati possono essere dedotti dalle indicazioni fornite direttamente dal gestore (Art. 11 del D. Lgs. 334/1999) e dalla Scheda Informativa alla popolazione (art. 22 del D. Lgs. 334/1999) oppure utilizzando il sistema di calcolo proposto con il metodo speditivo di cui al DPCM del 25 febbraio 2005 nel solo caso di assenza totale dei dati minimi necessari per elaborare uno scenario incidentale.

Il coordinamento tra le informazioni pertinenti nei PEE e gli strumenti di pianificazione del territorio, nelle diverse articolazioni, urbanistiche e di protezione civile, appare utile anche ai fini della migliore gestione del processo di governo del territorio. A tal proposito il PEE, nella forma provvisoria, potrebbe essere utilizzato, ad esempio, in assenza di informazioni più certe da parte

dei RdS, come elemento di supporto alla determinazione da parte del Sindaco per l'individuazione delle aree interessate dal regime transitorio relativo ai titoli abilitativi edilizi, previsto dall'art. 14 del D. Lgs. 334/1999. Viceversa, il PEE definitivo può essere utilizzato come primo elemento conoscitivo, in assenza di altri supporti e documenti tecnici, per una preliminare identificazione delle tematiche di interesse della pianificazione del territorio sulla base del censimento degli immobili compresi nelle zone a rischio (di sicuro impatto, di danno, di attenzione), fermo restando che i processi di pianificazione del territorio sono soggetti alle norme di cui all'art. 14 del D. Lgs. 334/1999 e del DM 9 maggio 2001. Le tre zone a rischio (previste anche nella sezione o della Scheda di informazione alla popolazione) sono, altresì, oggetto di attenzione da parte del Sindaco il quale, ai sensi del D. Lgs. 334/1999, oltre ad avere l'obbligo di informare la popolazione residente sulla natura degli eventuali incidenti, sui loro effetti e sulle norme comportamentali da assumere, deve tener conto delle determinazioni riportate nei PEE ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici. Per tale motivo è necessario che il PEE sia redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territorio.

5.3 Siti archeologici e vincolo archeologico

Le aree archeologiche definite dai vincoli di tutela, i siti archeologici urbani ubicati all'interno di centri urbani, gli ambiti che per la compresenza di aree e siti archeologici, strutture insediative e produttive di vari periodi storici, aree di rilevanza paesaggistica e colture specializzate, costituiscono, come nello specifico caso di Vibo Valentia, veri e propri parchi archeologici.

L'importanza archeologica e storico artistica di Vibo Valentia è stata infatti oramai da tempo riconosciuta sia negli ambienti scientifici che in quelli politici e culturali.

Le prime notizie di rinvenimenti archeologici che riguardano Monteleone di Calabria risalgono almeno al Cinquecento, con le erudite notizie fornite da Barrio, ma indicazioni si hanno anche nel Settecento, con l'opera di Bisogni De Gatti, e nell'Ottocento, quando, a cura di Capialdi prima e di Marzano successivamente, furono avviati i primi interventi di scavo in area urbana.

I primi interventi di scavo, condotti con una più corretta metodologia scientifica, sono da ricondurre, negli anni 1916 – 1920, all'opera dell'archeologo roveretano Paolo Orsi.

Questi, ebbe modo di indagare un ampio tratto della cinta muraria, peraltro già descritta dal conte Capialdi, il tempio dorico al Belvedere-Telegrafo, i resti del santuario in località Cofino, e quelli del tempio ionico in località Cordopatri.

L'azione di tutela da parte dello stato inizia a Vibo negli anni Settanta con l'istituzione del Museo Archeologico Statale, struttura finalmente ritenuta necessaria in una città così importante dal punto di vista storico-archeologico. Contemporaneamente si assiste all'intensificarsi delle ricerche archeologiche che, con il rinvenimento di testimonianze di grande interesse, determinarono l'imposizione di numerosi vincoli.

Infatti, vennero indagati il santuario del Cofino, con il recupero di abbondante materiale coroplastico di ottima fattura e la necropoli occidentale di Hipponion, che portò al ritrovamento della celebre laminetta aurea con iscrizione orfica, e di alcune buche di età medievale. Contemporaneamente si estesero le indagini anche alle testimonianze della città romana (Valentia), portando alla luce alcuni monumentali settori dell'abitato: le terme pubbliche di località

Sant'Aloe, dove sono presenti almeno tre ambienti pavimentati con mosaici policromi figurati, ancora in situ, e il teatro nell'area di Terravecchia.

Con tutte queste attività Vibo appare fortemente in sintonia con quanto stava maturando in ambito nazionale.

Infatti, in Italia, a partire dagli anni Settanta del 1900 ha iniziato con lentezza a diffondersi e ad affermarsi una nuova cultura urbanistica il cui obiettivo è stato quello di operare in modo che la crescita e il rinnovamento edilizio moderni non fossero la causa della cancellazione totale della memoria storica della città, ma anzi ne diventassero il principale strumento di recupero e di conoscenza.

Si sviluppa così l'archeologia della città, una specifica metodologia di ricerca che sostituendosi o integrando l'archeologia di salvataggio, opera in sintonia con le continue esigenze edilizie di una comunità urbana.

6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza è una procedura per identificare e valutare preventivamente le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree, denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea.

Un SIC è un'area geografica che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Sono invece denominate ZPS le aree per la protezione e conservazione delle specie di uccelli indicate negli allegati della direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli).

Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del Sito stesso, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", per i quali il Sito è stato istituito.

La valutazione di incidenza è regolamentata in ambito nazionale dal *DPR n. 357 dell'8 settembre 1997*, in attuazione della *Direttiva 92/43/CEE* relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, modificato dal *D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003*.

La Regione Calabria si è dotata recentemente del *Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza*, approvato con D.G.R. n. 749 del 4 novembre 2009, che ha come fine quello di definire l'iter amministrativo per la disciplina della valutazione di incidenza di progetti, piani e programmi che possono avere effetti sui siti afferenti alla rete Natura 2000.

Il *Regolamento Regionale* disciplina che l'autorità competente al rilascio del provvedimento di valutazione di incidenza relativo a piani, programmi e progetti interessanti i siti della Rete Natura 2000, di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale è il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria. Per l'espletamento delle procedure indicate nel regolamento, la Regione Calabria istituisce una apposita Commissione (denominata Commissione Valutazione di Incidenza) con il compito di esprimere parere "motivato" in merito all'istruttoria di piani/programmi e progetti. Nel caso di valutazione di incidenza positiva, il provvedimento rilasciato dall'Autorità competente ha validità di anni cinque e può riportare prescrizioni alle quali il

proponente dovrà attenersi nelle fasi di definizione ed esecuzione degli interventi previsti dal piano, programma o progetto.

Riferimenti normativi

Normativa Comunitaria	
Direttiva n. 79/409/CEE	Direttiva "Uccelli"
Direttiva n. 92/43/CEE	Direttiva "Habitat"
Direttiva n. 2001/42/CE	Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
Normativa Nazionale	
D.P.R. n. 357/1997 - Testo coordinato al D.P.R. 120/2003	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
Decreto 17 Ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).
D.Lgs n. 4/2008	Stabilisce all'articolo 10 comma 3 che "la VAS e la VIA comprendono le procedure di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997.
Normativa Regionale	
D.G.R. 535 del 4/8/2008	Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.
D.G.R. n. 749 del 4/11/2009	<i>Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza</i> Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli » relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009.

L'analisi degli impatti deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche, tenendo conto della qualità delle risorse naturali e della loro capacità di rigenerazione. La procedura deve essere intrapresa sia se i piani o progetti sono situati all'interno di un sito protetto, sia se sono posizionati all'esterno, ma possono comportare ripercussioni sul sito stesso.

La Valutazione di Incidenza si compone di 4 livelli¹³:

- **Livello I: screening.** processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata.** considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

¹³ Tale metodologia operativa è contenuta nella Guida metodologica "Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative.** valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa.** valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la presente guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo.

La fase di *Screening* ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, derivino effetti significativi su di un Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

La fase di *Valutazione* appropriata viene effettuata qualora nella fase di *Screening* si è verificato che il piano/progetto possa avere incidenza negativa sul Sito. Pertanto in questa fase viene verificata la significatività dell'incidenza, cioè se il piano/progetto comporta una compromissione degli equilibri ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione del Sito, indicando, in caso di incidenza negativa, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.

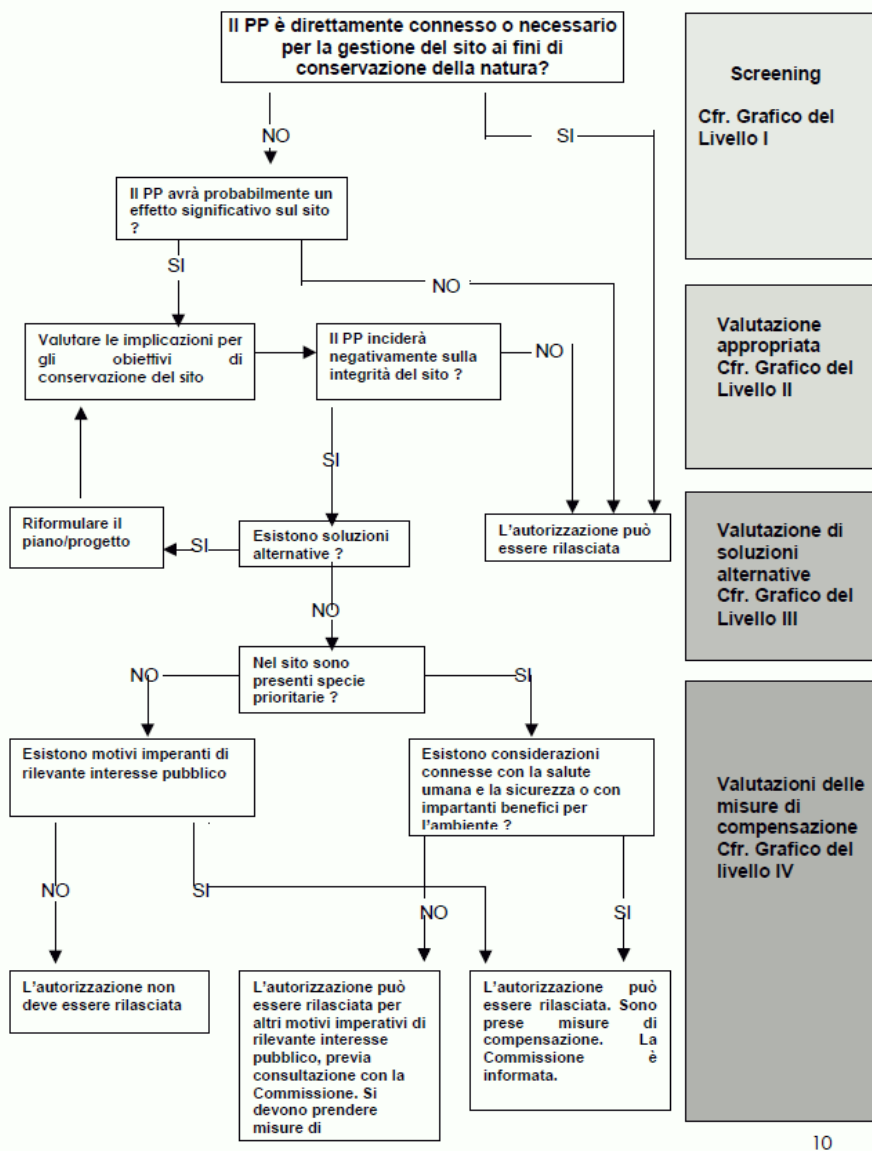
La *terza fase* viene redatta qualora, nonostante le misure di mitigazione proposte, è ragionevole identificare soluzioni alternative.

Nell'ultima fase, infine, vengono proposte delle misure di compensazione, qualora necessarie.

L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Il D.Lgs n. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" stabilisce all'articolo 10 comma 3 che *"la VAS e la VIA comprendono le procedure di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997"*. A tal fine il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso Decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza dell'integrazione procedurale".

ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000



10

Schema delle fasi procedurali di valutazione

(Fonte Commissione Europea, *Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva .Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, 2002*)

Nelle valutazioni occorre innanzitutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- **non ci saranno effetti significativi** su siti Natura 2000 (Livello I: Screening);
- **non ci saranno effetti in grado di pregiudicare** l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello II: valutazione appropriata);
- **non esistono alternative** al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello III: valutazione di soluzioni alternative); o
- **esistono misure compensative** in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV: valutazione delle misure compensative).

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

6.1 Metodologia utilizzata per la Vinca del "Parco Marino Costa degli Dei"

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente¹⁴.

Tale metodologia è stata implementata confrontando la guida europea con la disciplina sulla valutazione di incidenza contenuta nel *Regolamento Regionale* della Regione Calabria che, nell'Allegato A, stabilisce i contenuti che deve avere uno studio di incidenza di piani e programmi urbanistici.¹⁵

Il Regolamento Regionale del 2009, nell'allegato A, stabilisce che lo studio di incidenza debba prevedere:

1. la descrizione del contenuto del piano e dei suoi obiettivi principali soprattutto nei confronti delle possibile modifiche dell'ambiente;
2. la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che possono essere significativamente interessate dalle opere o dagli interventi previsti dal piano¹⁶; in particolare:
 - la descrizione delle principali specie caratterizzanti l'area di intervento e le zone circostanti¹⁷ con l'analisi dell'impatto diretto ed indiretto derivanti dalle azioni di piano;
 - la predisposizione di un elenco faunistico relativamente alle specie di invertebrati, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi presenti ed analisi degli impatti¹⁸ diretti ed indiretti delle azioni di piano;
 - la predisposizione di un elenco degli habitat presenti indicando quelli di interesse comunitario, inclusi negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e la loro copertura percentuale all'interno del sito;
 - un'analisi dettagliata qualitativa e quantitativa degli impatti (se presenti), temporanei e permanenti, indotti dall'implementazione del piano sulle varie specie, sui popolamenti di fauna, flora e sull'ecosistema nel suo complesso.
3. la definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi nazionali o regionali, perseguiti nel piano;
4. l'analisi delle problematiche ambientali rilevanti;

¹⁴ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Guida metodologica VINCA (2002).

¹⁵ Si veda il *DGR n. 749 del 4 novembre 2009* con cui la Regione Calabria ha approvato il *Regolamento Regionale della procedura di Valutazione di Incidenza*, pubblicato sul BUR Calabria n. 22 del 1/12/2009.

¹⁶ È necessario fare riferimento alle tipologie di habitat e/o di specie per i quali è stato individuato il sito Natura 2000, descrivendo i livelli di criticità degli stessi habitat e delle specie presenti nel sito.

¹⁷ Occorre indicare principalmente le specie di importanza comunitaria incluse negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e quelle presenti nelle "Liste Rosse Regionali" della Società Botanica Italiana.

¹⁸ L'impatto può riguardare l'habitat trofico, riproduttivo, corridoi ecologici di ridiffusione...).

5. la descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche ed alle connessioni ecologiche;
6. la descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del piano o programma;
7. la descrizione delle misure previste per impedire, mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

6.1.1 Livello I: screening

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

6.2 Descrizione del Piano Strutturale Comunale

La descrizione del PSC, delle strategie, degli obiettivi e della coerenza interna sono contenuti nel *Capitolo 3* del presente Rapporto Ambientale Preliminare.

6.3 Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

L'analisi di coerenza esterna con i piani e programmi pertinenti è contenuta nel paragrafo 4.3 del capitolo 4.

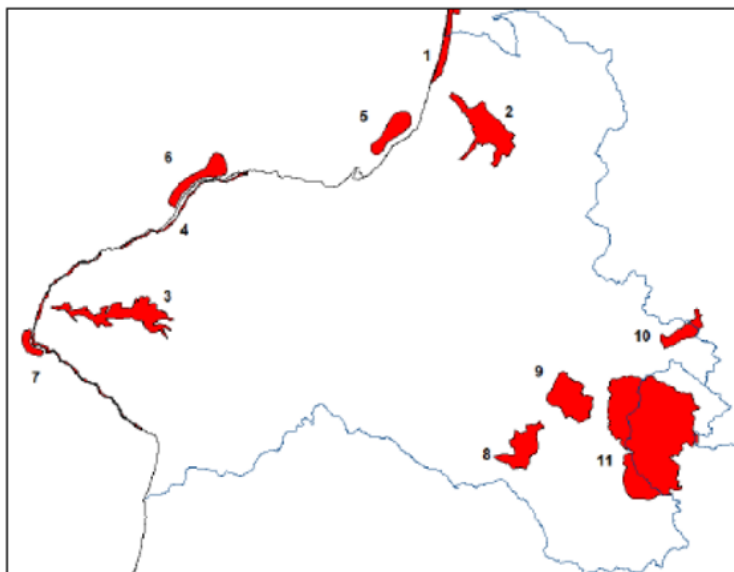
6.4 La rete Natura 2000 regionale

La direttiva "Habitat" stabilisce che, per i siti "Natura 2000", gli Stati Membri e, quindi, le Regioni stabiliscano le misure di conservazione necessarie, nonché l'adozione di appropriati piani di gestione, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Regione Calabria con il Progetto Bioitaly, ha individuato 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia "Mediterranea", 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR). La Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 – "Norme in materie di aree protette", inoltre, sottolinea gli obiettivi di tutela e conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, ZPS, SIN e SIR).

Con Decreto del Dirigente Generale n. 1554 del 16 febbraio 2005 è stato approvato il documento tecnico "Guida alla redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della Direttiva 92/43/CEE". La Regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006, ha disposto i finanziamenti necessari alle cinque Province calabresi per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 compresi nel territorio

provinciale di appartenenza, ma non compresi all'interno dei confini di aree naturali protette già istituite; per tali siti le eventuali ulteriori misure di conservazione, nonché le relative attività di gestione, monitoraggio e sorveglianza, sono demandate agli Enti gestori delle medesime aree.



Distribuzione dei SIC della Provincia di Vibo Valentia. 1 Dune dell'Angitola, 2 Lago dell'Angitola, 3 Fiumara di Brattirò, 4 Zona costiera fra Briatico e Nicotera, 5 Fondali di Pizzo Calabro, 6 Fondali di Capo Cozzo – S. Irene, 7 Fondali di capo Vaticano, 8 Marchesale, 9 Bosco Santa Maria, 10 Lacina, 11 Bosco di Stilo-Bosco Archiforo

6.5 Descrizione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene - Vibo

Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano – Tropea".

L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Nonne in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre SIC:

1. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094),
2. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Pizzo" (Codice sito Natura 2000 IT9340092),
3. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Vaticano" (Codice Sito Natura 2000 IT9340093) ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE.

Il Parco Marino si caratterizza per uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. caratterizza i fondali una estesa prateria di Posidonia climax, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione e ad alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, e ad ancoraggio su boe fisse.

Caratteristica peculiare di questi fondali è la presenza di secche rocciose con andamento sub parallelo alla costa. Innumerevoli sono i buchi, gli anfratti, gli archi naturali e le spaccature nella roccia. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea.

Oltre alla comune fauna mediterranea (scorfani, saraghi, occhiate, polpi, murene, pagelli, orate, mormore, varie specie di serranidi, etc.), numerose sono le cernie, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni.

L'area marina, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle, e sono state avvistate anche tartarughe marine della specie *Caretta caretta*.



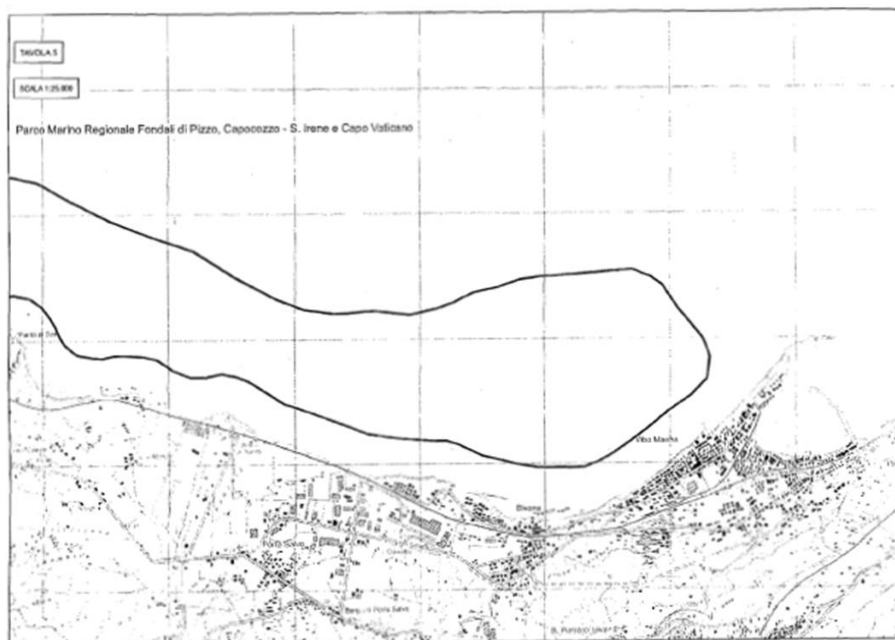
Vista aerea di Capo Cozzo (comune di Zambrone)

Il *Parco* è stato istituito per perseguire le seguenti finalità:

- la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche, singolarità faunistiche;
- la tutela della biodiversità e dell'equilibrio complessivo del territorio;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei valori paesaggistici del territorio;
- la conoscenza scientifica della flora e della fauna finalizzata al monitoraggio ed al censimento, con particolare attenzione per le specie endemiche e rare;
- la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.

Il parco è stato istituito per l'elevato valore paesaggistico del tratto costiero, caratterizzato da Falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare.

L'area marina inclusa è caratterizzata prevalentemente da *Posidonia oceanica* su roccia e/o frammista ad affioramenti rocciosi sottocosta. Nel sito sono state osservate diverse specie di cetacei.



Stralcio perimetrazione Parco Marino Costa degli Dei¹⁹

La gestione provvisoria del parco fino alla costituzione dell'Ente di gestione è affidata, ai sensi dell'art. 6 comma 9 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, ad un apposito Comitato di gestione provvisorio, istituito dal Presidente della Giunta regionale.

Come detto, attraverso i Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat") e le Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n. 409/79 "Uccelli") la Commissione europea realizza il progetto Rete Natura 2000, un'infrastruttura ambientale di connessione tra tutte le aree protette europee (parchi, riserve e le stesse aree S.I.C e Z.P.S.).

Gli obiettivi della Direttiva Habitat sono:

- favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le aspettative di sviluppo delle popolazioni locali;
- conservare non solo gli habitat naturali meno modificati ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc), per coinvolgere tutte le aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Il D.P.R. 8.9.1997 n. 357 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), all'art. 5, stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tener conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria.

I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'Ambiente, nel caso di piani di rilevanza nazionale, o alle

¹⁹ L.R. n. 10/2003 "Norme in materia di aree protette" che istituisce il Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo – S. Irene – Vibo Marina – Pizzo Calabro – Capo Vaticano – Tropea".

regioni, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il riferimento operativo per la Valutazione d'Incidenza è l'Allegato G al D.P.R. n. 357/1997. La c.d. "valutazione appropriata" è lo strumento per – appunto – valutare quanto gli effetti indotti dal piano urbanistico proposto possono incidere sugli habitat, sulle componenti biotiche e abiotiche e sulla conservazione delle funzioni e della struttura dell'intero ecosistema di Rete natura 2000 presente sul territorio comunale. La valutazione viene eseguita e illustrata mediante una specifica relazione di competenza di figure specialistiche e assume un ruolo preciso nell'ambito della più generale procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VINCA).

6.5.1 Habitat di interesse comunitario

Secondo i dati riportati nei Formulari standard relativi ai Siti di Rete Natura 2000 nei SIC contenuti nella perimetrazione del Parco marino Regionale sono presenti 8 diversi Habitat d'interesse comunitario di seguito elencati e descritti²⁰:

SIC	DESCRIZIONE	AREA (ha):	Tipi di HABITAT presenti nel sito	PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC	Altre specie importanti di Flora e Fauna
IT93400 91 Zona Costiera fra Briatico e Nicotera	Tratto costiero caratterizzato da Falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare.	357.00	1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici 2110 Dune embrionali mobili 2210 Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritima</i>) 2230 Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i> 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	1468 <i>Dianthus rupicola</i>	<i>Centaurea deusta</i> <i>Limonium remotispiculum</i> (lacaia)

²⁰ Gli Habitat e le specie di flora e fauna presenti nei SIC sono contenute nelle schede del *Formulario Natura 2000* del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare,

(ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/schede_e_mappe/Calabria/SIC_schede/ consultato in data 29/01/2012).

IT93400 93 Fondali di Capo Vaticano	Sito di media ampiezza, cenosi climax a Posidonia ad alta biodiversità, importante nursery di pesci anche di interesse commerciale e salvaguardia per l'erosione delle coste.	140.00	1120 Praterie di Posidonia		
IT93400 94 Fondali Capo Cozzo- S.Irene	Ampio tratto di prateria di Posidonia, cenosi climax ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse commerciale e per la salvaguardia dall'erosione costiera.	471.00	1120 Praterie di Posidonia		

1120* - Praterie di Posidonia (*Posidonion oceanicae*)

Le praterie di *Posidonia oceanica* (Linnaeus) Delile sono caratteristiche del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m) su substrati duri o mobili e costituiscono una delle principali comunità climax. Esse tollerano variazioni relativamente ampie della temperatura e dell'idrodinamismo, ma sono sensibili alla dissalazione (normalmente necessitano di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰).

Posidonia oceanica si trova, generalmente, in acque ben ossigenate, ma è sensibile, come già detto, alla dissalazione e, quindi, scompare nelle aree antistanti le foci dei fiumi. È anche sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati bassi regimi di luce, derivanti soprattutto da cause antropiche, in particolare errate pratiche di ripascimento delle spiagge, possono provocare una regressione di queste praterie. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso.

Le praterie sottomarine a *Posidonia oceanica* del *Posidonietum oceanicae* costituiscono una formazione climax bentonica endemica del Mediterraneo. Nel piano infralitorale, le praterie a *Posidonia oceanica* si trovano in contatto con le fitocenosi fotofile dell'ordine *Cystoserietalia Cystoserietalia* e dell'ordine *Caulerpetalia* e con quelle sciafile dell'ordine *Rhodymenietalia*.

Tra gli stadi di successione dinamica, si ipotizza che il *Cymodoceetum nodosae* costituisca lo stadio iniziale della serie dinamica progressiva. Fanno parte della serie dinamica regressiva, oltre al *Cymodoceetum nodosae*, il *Thanato-Posidonietum oceanicae*, il *Nanozosteretum noltii noltii* ed il *Caulerpetum proliferae*.

1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche, che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Questi sono importanti fattori limitanti per le specie vegetali, per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie *Crithmum maritimum* e le specie endemiche e microendemiche

del genere *Limonium* sp. pl., rese specifiche in sito da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione. Sono possibili contatti catenali con l'habitat 1170 "Scogliere", mentre, verso l'interno, l'habitat entra in contatto con i pratelli terofitici dell'habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*", con le formazioni a *Helichrysum* sp.pl. con euforbie basse (habitat 5320 "Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere"), con la vegetazione ad arbusti spinosi delle phrygane degli habitat 5420 "Phrygane di *Sarcopoterium spinosum*" e 5430 "Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*"; con le macchie mediterranee caratterizzanti gli habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp.", 5210 "Matorral arborescenti di *Juniperus* sp.pl." e 5330 "Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici", e con le cenosi di sostituzione di queste dell'habitat 2260 "Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*". In alcuni casi, la morfologia delle falesie permette l'insediamento su limitati ripiani di formazioni igrofile temporanee della classe *Isöeto-Nanojuncetea* (habitat 3170* "Stagni temporanei mediterranei") e talora il trasporto eolico della sabbia che viene accumulata contro le coste rocciose determina il contatto tra la successione dunale e quella delle falesie marittime, per cui l'habitat può prendere contatto anche con la classe della vegetazione delle dune della classe *Ammophiletea* e delle formazioni più stabili della cosiddetta duna grigia della classe *Helichryso-Crucianelletea*, ordine *Crucianelletalia* rispettivamente dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)" e 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*".

2110 - Dune embrionali mobili

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico, che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è *Agropyron junceum* ssp. *mediterraneum* (= *Elymus farctus* ssp. *farctus*; = *Elytrigia juncea*), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale, costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

L'habitat è determinato dalle comunità pioniere di copertura più o meno elevata. I venti forti e le burrasche determinano instabilità della vegetazione che viene sostituita parzialmente da terofite provenienti dalla vegetazione che colonizza la prima parte della spiaggia (classe *Cakiletea maritimae*) dell'habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine". Vegetazione terofitica si rinvia anche, in condizioni normali, a mosaico con quella perenne dell'habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*".

L'habitat ha, inoltre, contatti catenali con la vegetazione alonitrofila, già indicata, dell'habitat 1210 verso il mare e con la vegetazione delle dune bianche dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)".

2210 - Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)

Si tratta di vegetazione camefitica e suffruticosa rappresentata dalle garighe primarie, che si sviluppano sul versante interno delle dune mobili con sabbie più stabili e compatte.

Questo habitat si trova in contatto verso mare con le comunità ad *Ammophila arenaria* dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)" e, laddove queste risultino particolarmente frammentarie, con le comunità a *Elymus farctus*

dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali". Verso l'interno, il contatto e con comunità di specie annuali dei *Malcolmietalia* (habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*") e con le macchie a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* o *J. turbinata* dell'habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp." di cui spesso occupa le radure. Alle formazioni del *Crucianellion maritimae* si possono collegare comunità briofitiche ascrivibili all'associazione *Tortello-Bryetum torquescentis* Lo Giudice 1988.

2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*

Vegetazione per la maggior parte annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenente alle classi *Ammophiletea* ed *Helichryso-Crucianelletea*. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste.

Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano, infatti, gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofiletto dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche") al crucianelleto dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*", alla macchia a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* (habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp."). In seguito ad azioni di disturbo, sia naturali sia di origine antropica, tendono a ricoprire superfici anche estese.

5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue, la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus* sottotipo 32.23).

In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma, soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus*, può penetrare in ambito mesomediterraneo. Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche sia ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

Comunità casmofitiche delle rupi silicatiche povere di carbonati, dal piano, nelle regioni mediterranee, alle quote più elevate dell'arco alpino. Parallelamente a quanto osservato per il codice 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", le comunità delle fessure delle rupi silicatiche sono per loro natura alquanto stabili e con scarse prospettive evolutive. Per quanto concerne i contatti catenali, anch'essi sono in relazione alle diverse regioni biogeografiche e alla quota. Non è infrequente il contatto con i prati aridi, con frammenti di arbusteti e boscaglie riferibili all'habitat 4060 "Lande alpine e boreali", con le cenosi delle praterie alpine dell'habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicicole" e, soprattutto, dei detriti di falda o altri tipi di

sfasciame riconducibili all'habitat 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)".

Nell'Italia meridionale, in ambiente mediterraneo, si segnalano contatti con la vegetazione comofitica dell'ordine *Anomodonto-Polypodieta* O. Bolos et Vives in O. Bolos 1957 (classe *Anomodonto-Polypodieta* Riv.-Mart. 1975).

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (e occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.32.

Le leccete del Sottotipo 45.31, presenti nell'Italia peninsulare costiera e insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico mesomediterraneo e, in diversi casi, in quello termo-mediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere le fitocenosi arbustive riferibili agli Habitat 2250 'Dune costiere con *Juniperus* spp.' e 5210 'Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.', gli arbusteti e le macchie dell'alleanza *Ericion arboreae*, le garighe dell'Habitat 2260 'Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*' e quelle della classe *Rosmarinetea*, i 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodieta*' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali le pinete dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*' o dell'Habitat 9540 'Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici', le 'Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde' dell'Habitat 6310, i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', i 'Querceti a *Quercus trojana*' dell'Habitat 9250, le 'Foreste di *Olea* e *Ceratonia*' dell'Habitat 9320, le 'Foreste di *Quercus suber*' dell'Habitat 9330, le 'Foreste di *Quercus macrolepis*' dell'Habitat 9350, i 'Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5230, la 'Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5310, i 'Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91B0, le 'Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91F0, le 'Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis*' dell'Habitat 92C0.

Le leccete del Sottotipo 45.32 rappresentano prevalentemente (ma non solo) aspetti edafo-xerofili in contesti caratterizzati dalla potenzialità per la foresta di caducifoglie, o comunque esprimono condizioni edafiche e topoclimatiche particolari. Le tappe dinamiche di sostituzione sono spesso riferibili ad arbusteti della classe *Rhamno-Prunetea* (in parte riconducibile all'Habitat 5130 'Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli'), a garighe della classe *Rosmarinetea*, a 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*' dell'Habitat 6110, a 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodieta*' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono, generalmente, altre formazioni forestali decidue o miste riferibili alla classe *Querco-Fagetetea*, quali ad esempio i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', le 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere' dell'Habitat 91M0, i 'Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*' dell'Habitat 9210, i 'Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*' dell'Habitat 9220, le 'Foreste di *Castanea sativa*' dell'Habitat 9260.

6.5.2 Fauna di interesse comunitario

Nel SIC **IT9340091** *Zona Costiera fra Briatico e Nicotera*, in relazione alle altre specie importanti di flora di interesse comunitario (di cui all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) sono presenti:

1. Centaurea deusta - Rettili,
2. Limonium remotispiculum (Iacaita) – Pesci

Negli altri SIC del parco Marino non sono presenti specie di fauna di interesse comunitario.

6.5.3 Flora di interesse comunitario

Nel SIC **IT9340091 Zona Costiera fra Briatico e Nicotera**, in relazione alle altre specie importanti di flora di interesse comunitario (di cui all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) è presente:

1. 1468 Dianthus rupicola

Negli altri SIC del parco Marino non sono presenti specie di flora di interesse comunitario.

6.6 Quadro di sintesi: criticità, pressioni e problemi ambientali pertinenti al piano

In questo paragrafo viene mostrato un primo elenco di misure di mitigazione, a carattere preliminare, finalizzate al miglioramento della situazione ambientale considerando lo stato attuale emerso in sede di analisi. Le misure di mitigazione riportate sono suddivise per tipologia di ambito, in relazione agli obiettivi strategici del PSC.

ARIA

Criticità rilevate	Mitigazione
Mancanza di centraline di rilevazione della qualità dell'aria sui territori comunali e conseguente mancata valutazione specifica per il sito di piano.	Prevedere quanto prima all'implementazione di un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, attraverso l'utilizzo di strumentazioni fisse o mobili sui territori comunali in oggetto che permettano il rilevamento di inquinanti, per le successive verifiche ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e delle normative vigenti in campo di inquinamento di aeriformi.

ACQUA

Criticità rilevate	Mitigazione
Il reticolo idrografico risulta alterato; tale alterazione riguarda prevalentemente l'ostruzione dei canali nella parte terminale; in alcuni casi l'ostruzione è lungo il percorso	- Eliminazione / contenimento significativo della popolazione e di cose beni, etc. sottoposta a rischio di esondazione - Manutenzione reticolo idrografico;
Reti Acquedottistiche, reti fognarie e impianti di depurazione presenti solo in corrispondenza dei nuclei urbani	- Implementare la capillarità delle dotazioni acquedottistiche (impianti e tubazioni) sul territorio comunale.
Lo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee non è facilmente delineabile per mancanza di centraline di rilevamento sia in pozzi che in sorgenti, con conseguente carenza di dati per le valutazioni.	- Prevedere quanto prima all'implementazione di un sistema di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee per le successive verifiche ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e delle normative vigenti in campo di inquinamento acquiferi

SUOLO

Criticità rilevate	Mitigazione
Instabilità dei versanti	Riduzione del rischio di frane, smottamenti Salvaguardia degli Affacci.

Larga presenza di aree di frana attiva e quiescente	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare un sistema di monitoraggio delle dinamiche territoriali volto alla comprensione dei fenomeni franosi in atto. - Prima di intervenire all'interno delle perimetrazioni di frana studiare i meccanismi di rischio presente e di danno potenziale. - Prima di effettuare qualsiasi opera in tali zone, seguire attentamente quanto riportato nel P.A.I. della Regione Calabria, nelle Norme di attuazione e misure di salvaguardia, per le aree a rischio di frana classificate come R1, R2, R3 e R4.
Erosione costiera	<ul style="list-style-type: none"> - Prima di effettuare qualsiasi opera in tali zone, seguire attentamente quanto riportato nel P.A.I. della Regione Calabria, nelle Norme di attuazione e misure di salvaguardia, per le aree soggette a erosione costiera.

RISCHIO TECNOLOGICO

Criticità rilevate	Mitigazione
Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante	Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante

RIFIUTI

Criticità rilevate	Mitigazione
La percentuale di raccolta differenziata è molto inferiore ai dettami della normativa vigente (D.Lgs. 152/06).	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti e al loro smaltimento. - Verificare con il gestore e l'autorità provinciale la strutturazione e le dotazioni attuali del servizio pubblico di raccolta differenziata e dei rifiuti urbani e proporre un programma di implementazione del servizio.

AMBIENTE E PAESAGGIO

Criticità rilevate	Mitigazione
Alterazione aspetti paesaggistici	Eliminazione di ostacoli visivi nelle principali visuali libere.
Depauperamento fascia costiera	Riqualificazione della fascia costiera.
Presenza detrattori ambientali	Contenimento/eliminazione dei principali detrattori ambientali.

6.7 Fattori di potenziale incidenza sulle componenti del Parco Marino

Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo *Schema delle scelte di pianificazione*.

Tale *Schema*, come prescrive la l.u.r. n. 19/2002 e s.m.i., è stato sottoposto a valutazione di fattibilità geologica, risultando positivo a tale valutazione.

Di seguito si elencano gli obiettivi propriamente ambientali che il PSC persegue; si tratta di obiettivi di contesto, cioè specifici della problematica ambientale di Vibo Valentia, passibili di analisi di coerenza esterna e/o verticale - cioè con gli obiettivi che derivano da pianificazioni preordinate, in quanto disciplinanti interessi prevalenti.

La selezione di obiettivi risponde al criterio di:

- a) individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC;
- b) poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.

Si esclude di indagare esplicitamente anche obiettivi di ordine economico e sociale, nonché amministrativo (o di «governance»), pur essendo consapevoli che la sostenibilità ambientale è basata su quattro «pilastri» (ambiente, società, economia, governo).

Le considerazioni di ordine sociale ed economico, nonché amministrativo–organizzativo che verranno comunque fatte, suppliscono a questa carenza dovuta alla scelta del legislatore statale e regionale nel recepire la direttiva CE n. 42/2001.

OBIETTIVI STRATEGICI		«ITEM» DEGLI STESSI	EFFETTI ATTESI	MISURA
1.	SICUREZZA DEL TERRITORIO	<p>Profilo idrogeologico</p> <p>Profilo inerente le industrie a rischio di incidente rilevante</p>	<p>Eliminazione / contenimento significativo della popolazione e di cose beni, etc. sottoposta a rischio di esondazione</p> <p>Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante</p>	<p>Rapporto tra superfici R4 e R3 e immobili compresi</p> <p>Rapporto tra piano di sicurezza esterna e immobili compresi</p>
2.	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	<p>Profilo: stabilità / sicurezza dei versanti</p> <p>Profilo paesaggistico</p>	<p>Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.</p> <p>Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»</p>	<p>Superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità ed estetica</p>
3.	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO O DELLA PAESAGGISTICA URBANA	<p>- Delle principali visuali libere tra le parti alte della città antica e quella di piedimonte</p> <p>- Del fonte d'acqua</p>	<p>Assenza di ostacoli visivi nelle principali visuali libere</p> <p>Riqualificazione della fascia costiera del Comune</p>	<p>Eventuali interferenze</p> <p>Recupero di natura</p> <p>Ripristino del reticolo idrico di pianura</p>

4.	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE		Specializzazione e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni" Sviluppo delle reti della mobilità pedonale e carrabile	Soddisfazione della domanda di dotazioni territoriali in generale e per micro – ambiti funzionali (centro, sviluppo nord e sud del centro; ambito Vibo Marina ambito Bivona ambito Porto Salvo ambito Longobardi-S.Pietro-Vibo Pizzo ambito Triparni ambito Vena Sup.-media.-inf. Ambito Piscopio.
5.	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	Visuali libere Intervisibilità Porte delle città Vibo Centro Vibo Marina Altri: fronte mare	Eliminazione / riduzione d'impatto	Numero dei detrattori eliminati

Per valutare l'incidenza dell'implementazione del PSC sulle componenti ambientali presenti nel territorio del parco Marino Regionale, ed in particolar modo all'interno dei 3 SIC in esso contenuti, si è costruita una matrice avvalendosi di opportuni indicatori di incidenza. Tali indicatori sono capaci di descrivere l'incidenza e di rendere contestualmente meno soggettivo il processo di valutazione. Ne consegue una matrice al fine di fornire un giudizio globale di incidenza.

N.	INDICATORI
1	Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti natura 2000
2	Perturbazione delle specie nei Siti natura 2000
3	Perturbazione delle specie protette nei Siti natura 2000
4	Densità delle specie nei Siti Natura 2000
5	Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000
6	Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000
7	Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000

Dopo aver identificato gli indicatori di incidenza, sarà costruita una matrice di incidenza che valuterà il peso di ogni indicatore sul Parco marino Costa degli Dei, dando un giudizio complessivo di incidenza.

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC						
SICUREZZA DEL TERRITORIO	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI		
INCIDENZA						
INDICATORI AMBIENTALI	1	Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti natura 2000				
	2	Perturbazione delle specie nei Siti natura 2000				
	3	Perturbazione delle specie protette nei Siti natura 2000				
	4	Densità delle specie nei Siti Natura 2000				
	5	Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000				
	6	Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000				
	7	Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000				

LEGENDA
+ Incidenza positiva
++ Incidenza molto positiva
- Incidenza negativa
= Non influente

Si tratta di un passaggio fondamentale ai fini della Valutazione di Incidenza dell'opera, ai sensi dell'art. 6 (par. 3 e 4) della Direttiva Habitat.

Il confronto tra fattori di impatto e obiettivi di conservazione delle specie presenti nel Parco Marino permette di precisare se e in quali termini la realizzazione delle opere può compromettere la qualità dell'area protetta.

Tali effetti, opportunamente valutati, sia in rapporto agli obiettivi di conservazione delle specie presenti che alle misure di mitigazione previste in fase progettuale, permette di esprimere un giudizio di merito relativo a quella che viene definita la "Valutazione appropriata" del progetto.

6.8 Risultati della valutazione

A seguito dello screening, nel caso in cui sia stata evidenziata la probabilità che si verifichino effetti significativi, ovvero che non è possibile escludere tali effetti, è necessario passare alla fase successiva. Se tuttavia, già in questa fase, è possibile concludere che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000, è buona prassi completare lo screening con una relazione su tali conclusioni.

Esempio di matrice di screening

Breve descrizione del piano	<p>Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo <i>Schema delle scelte di pianificazione</i>.</p> <p>La selezione di obiettivi risponde al criterio di:</p> <p>a) individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC;</p> <p>b) poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.</p>
Breve descrizione del sito Natura 2000	<p>L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Nonne in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.</p> <p>L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre SIC:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094), 2. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Pizzo" (Codice sito Natura 2000 IT9340092), 3. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Vaticano" (Codice Sito Natura 2000 IT9340093) ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE.
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	Si veda paragrafo 6.6 del presente RAP.
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una riduzione dell'area del habitat; • la perturbazione di specie fondamentali; • la frammentazione del habitat o della specie; • la riduzione nella densità della specie; • variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.); • cambiamenti climatici. 	

<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito • interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito 	
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di.</p> <ul style="list-style-type: none"> • perdita • frammentazione • distruzione • perturbazione • cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.) 	
<p>Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile</p>	

Relazione sull'assenza di effetti significativi (Scheda-Tipo)

Denominazione del piano	PSC Vibo Valentia		
Denominazione del sito Natura 2000	Parco marino Costa degli Dei		
Descrizione del piano	Si veda il capitolo 3 del presente Rapporto Ambientale		
Il piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito?	Il PSC non risulta direttamente connesso alla gestione del Parco Marino Regionale.		
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito?			
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito			
Descrivere come il piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.			
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.			
Elenco delle agenzie consultate			
Risposta alla consultazione			
Dati raccolti ai fini della valutazione			
Chi svolge la valutazione?	Fonti dei dati	Livello di valutazione compiuta	Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?
Potrebbe essere l'autorità competente, il proponente del piano, l'agenzia governativa nazionale o regionale competente	Ad esempio, studi sul campo, archivi disponibili, consultazione con le agenzie competenti, ecc.	Ad esempio, studi a tavolino, valutazione ecologica, ecc. Indicare il grado di affidamento che può essere attribuito all'esito della valutazione.	Indicare orari e date in cui è possibile visionare tali informazioni nonché gli indirizzi e i numeri di telefono delle persone di riferimento.
Conclusioni			

7. IL MONITORAGGIO

7.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC”

In base all'articolo 28 del Regolamento 3/2008, *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi dell'Arpacal”*.

Nel piano di monitoraggio si stabilisce quali indicatori tenere sotto controllo e quando eseguire i rilevamenti; predispone gli strumenti necessari per gestire lo storico degli indicatori, per fornire i dati previsionali, per eseguire il confronto tra gli effetti attesi e i dati rilevati, e per riportare in un formato adeguato i risultati del confronto.

Il risultato delle attività di monitoraggio è il Rapporto di monitoraggio che riporta le seguenti informazioni:

- date di esecuzione dei rilevamenti e delle altre attività di monitoraggio;
- porzione di territorio interessata dal monitoraggio;
- linee d'azione dello scenario che il monitoraggio intende controllare;
- indicatori e strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;
- stato previsto per gli indicatori monitorati;
- stato ambientale previsto alla data del monitoraggio;
- evidenziazione delle situazioni critiche;
- indicazione sull'opportunità di eseguire un riesame del piano/programma e su quali azioni correttive intraprendere.

Il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del PSA è l'Amministrazione Comunale. Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un report periodico, predisposto con cadenza annuale a cura dell'Amministrazione comunale e in coordinamento con Arpacal, al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni.

I contenuti minimi del report di monitoraggio sono:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso dell'anno e gli esiti principali;
- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate, sia in termini di effetti ambientali, riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori–, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa - aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione del PSA;
- - le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati.
- *22 articolo 28 del Regolamento 3/2008*

7.2 Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) ha lo scopo di assicurare il raggiungimento degli obiettivi generali di tutela del territorio, attraverso azioni specifiche da attuarsi in diversi momenti dalle fasi di stesura del processo di piano (ex-ante), durante la realizzazione dello stesso (in itinere) e successivamente nella fase di esercizio e gestione (ex-post), fino alla sua realizzazione, e precisamente:

- controllo degli obiettivi di qualità e dei valori soglia, così come previsti dalle normative di settore per ciascuna delle componenti ambientali;
- controllo periodico di efficacia degli interventi di mitigazione intrapresi;
- supporto alla gestione ordinaria del sistema di pianificazione e gestione del territorio;
- supporto alla gestione delle emergenze ambientali;
- informazione e divulgazione dei dati sulla qualità ambientale.

In linea con gli obiettivi da perseguire, il PMA soddisfa i seguenti requisiti minimi:

- coerenza con la normativa vigente nelle modalità di rilevamento e nell'uso della strumentazione;
- capacità d'integrazione della rete di monitoraggio progettata con quelle istituzionali già esistenti;
- tempestività nella segnalazione di eventuali anomalie e criticità;
- utilizzo di metodologie validate e di comprovato valore tecnico-scientifico;
- restituzione delle informazioni in maniera strutturata, di facile utilizzo e con possibilità di correlazione e integrazione con eventuali elaborazioni modellistiche.

L'utilizzo degli indicatori è strettamente legata alle possibilità ed alle capacità effettive del comune di Vibo Valentia di reperire col minimo impiego di risorse finanziarie e in tempi brevi i dati necessari per effettuare - con una determinata periodicità (a seconda del tipo di indicatore) - i rilevamenti necessari per il controllo degli effetti/impatti, dei risultati e soprattutto delle risposte inerenti l'attuazione delle azioni previste dal Piano.

In tal senso, gli indicatori prescelti sono in genere di *tipo qualitativo* e tendono a verificare le ricadute singole e cumulative degli interventi realizzati sul territorio comunale ed eventualmente correggerne alcuni "effetti" non previsti ed indesiderati. Per questo, il PMA del PSC di Vibo Valentia prevede l'utilizzo di parametri e indicatori facilmente misurabili e affidabili, nonché rappresentativi delle varie situazioni ambientali presenti, ipotizzabili e/o future in merito alle diverse azioni di Piano.

Dalla conoscenza del territorio, dalla tipologia dei fenomeni in atto e potenziali (criticità/impatti), e per ciascun indicatore ambientale associato, vengono inoltre definiti precisi livelli di soglia in grado di attivare specifiche procedure di controllo e verifica del rischio, evitando o riducendo il superamento dei limiti di legge, quando previsti. In sostanza si tratta di attivare idonei strumenti per evitare un incontrollato sviluppo di fenomeni dannosi per l'ambiente e la popolazione.

7.3 Individuazione preliminare degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

Il sistema di monitoraggio è finalizzato a verificare l'evoluzione del contesto ambientale e rilevare gli effetti ambientali del Piano. La valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni avviene, in sede di monitoraggio, osservando l'andamento degli stessi indicatori che sono stati utilizzati nella redazione del PSA per l'identificazione degli obiettivi di protezione ambientale e per la stima degli effetti delle azioni pianificatorie.

Per quanto riguarda il contesto, gli indicatori riguarderanno tutte le componenti ambientali che possono essere interessate dall'attuazione del Piano e saranno costituiti da una selezione degli indicatori utilizzati per la descrizione delle caratteristiche ambientali e delle principali criticità ambientali.

Gli indicatori di contesto dovranno essere rilevati a cura di soggetti diversi dall'Amministrazione di Vibo Valentia, soggetti istituzionalmente preposti a tali attività (ARPACal, ISTAT, Ministero dell'Ambiente, ISPRA, ecc.).

Al fine di valutare gli impatti si ritiene opportuno controllare i seguenti indicatori, fermo restando la disponibilità dei dati e la loro reperibilità da parte dell'autorità procedente:

OBBIETTIVO STRATEGICO N. 1 SICUREZZA DEL TERRITORIO	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
	Riduzione rischio di incidente rilevante derivante da industrie	Mq/mq	Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante	Rapporto tra piano di sicurezza esterna e immobili compresi
	Pericolosità e rischio di frana	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4	Rapporto tra superfici R4 e R3 e immobili compresi	Riduzione rispetto al dato attuale

OBBIETTIVO STRATEGICO N. 2 SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
BIODIVERSITÀ	Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	Mq/mq	Superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità ed estetica	
	stabilità / sicurezza dei versanti	Mq/mq	Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.	Riduzione rispetto al dato attuale

OBBIETTIVO STRATEGICO N. 3 CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
	Assenza di ostacoli visivi nelle principali visuali libere	Mq/mq	Eventuali interferenze	Riduzione rispetto al dato attuale
	Riqualificazione della fascia costiera del Comune	Mq/mq	Recupero di natura Ripristino del reticolo idrico di pianura	

OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
	Specializzazione e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni"	Mq/ab	Dotazione di servizi specialistici, accessibilità	n. utenti
	Sviluppo delle rete della mobilità pedonale e carrabile	Numero	Posti auto in stazioni di interscambio di pendolari utenti della mobilità collettiva su ferro all'interno dell'area bersaglio	Non richiesto
		ml	Dotazione di piste ciclo pedonali	Non richiesto
		Mq/ab	Quantità di aree pedonali per abitante all'interno dell'area bersaglio	0,33mq/ab
		Mq/ab	Quantità di superficie ricadente in ztl all'interno dell'area bersaglio	4mq/ab

OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	INDICATORE	INDICE	DESCRIZIONE	TARGET MINIMO
ACQUA	Pericolosità e rischio di alluvione	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4		
	Consumi idrici			
	Collettamento delle acque reflue			
	Balneabilità dei corsi d'acqua			
	Qualità delle acque destinate al consumo umano			Minimi di legge
	Qualità delle acque superficiali	(Scadente – Elevato)	Scala di valore ambientale qualitativo per i corpi idrici superficiali	Sufficiente
	Qualità delle acque sotterranee	(Scadente – Elevato)	Scala di valore ambientale qualitativo per i corpi idrici sotterranei	Sufficiente
SUOLO	Indice di permeabilità del suolo	Mq/mq	Quantità di suolo permeabile in rapporto alla superficie totale dell'area di intervento	0.50 mq/mq
	Nuova occupazione di suolo rispetto alla superficie totale di intervento	Mq/mq	Quantità dei suoli non urbanizzati sottoposti ad urbanizzazione rispetto alla superficie d dell'area di intervento	<10%
	Riduzione terreni abbandonati o contaminati	Mq/mq	Quantità di suolo da recuperare in rapporto alla superficie totale dell'area di intervento	80%
	Superfici occupate da discariche	Mq/mq	Quantità di suolo occupato da discariche in rapporto alla superficie totale dell'area di intervento	
	Cambiamento da area naturale ad area edificata	Mq/mq	Quantità di suolo occupato da aree naturali da trasformare in edificate in rapporto alla superficie totale dell'area di intervento	
ARIA	Emissioni di CO2	Numero	Numero di superamento dei valori limite	Minimi di legge
	Emissioni di gas a effetto serra	Numero	Numero di superamento dei valori limite	Minimi di legge
AMBIENTE URBANO	Edifici abbandonati recuperati	Mq	Somma dei mq di ciascun livello recuperato all'interno dell'area di intervento	Non richiesto
	Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi sociali			
	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici			
	Superamento delle barriere architettoniche			
	Qualità edilizia- rispondenza alle esigenze di carattere ecologico e di risparmio energetico			
	Dotazione di standards	Mq/ab		

RIFIUTI	Produzione totale e pro capite di rifiuti indifferenziati	Kg giornalieri/ab di RSU	Quantità di RSU indifferenziati trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento	N.D.
	Produzione totale e pro capite di rifiuti differenziati	RD/RSU	% attuale raggiunta rispetto a quella minima per legge da raggiungere	35%
BIODIVERSITÀ	Indice di frammentazione della rete ecologica	Mq/mq	Somma delle superfici delle aree naturali dell'area di intervento superiori a 1 ha rispetto alla somma delle superfici delle aree naturali dell'area di intervento inferiori o uguali a 1 ha	>70%
INQUINAMENTO ACUSTICO	Abb/addetti in condizione di disagio acustico	Numero	Abb/addetti sottoposto, all'interno dell'area di intervento, a livelli di inquinamento acustico superiore ai limiti massimi consentiti per la classificazione delle aree o contigui ad aree che si discostano in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente	Minimi di legge

Gli indicatori potranno essere eventualmente modificati e/o integrati a seguito di individuazione degli impatti derivanti dalle scelte di pianificazione e dal relativo dimensionamento di piano strutturale, nonché del processo di partecipazione del presente Rapporto Ambientale preliminare.

ALLEGATO 1 – Proposta indice Rapporto Ambientale

INDICE RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)

Elenco acronimi

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Descrizione del processo di VAS
- 1.2 Oggetto e natura della VAS
- 1.3 Finalità del Rapporto Ambientale

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI VIBO VALENTIA

- 2.1 Quadro di riferimento normativo
- 2.2 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni
- 2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS
- 2.4 Elenco dei soggetti preliminarmente individuati per la consultazione

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL "PSC" di Vibo Valentia

- 3.1 Il contesto territoriale e socio economico
- 3.2 Obiettivi e contenuti del PSC.....
 - 3.2.1 Il percorso per la formazione degli obiettivi
 - 3.2.2 Gli obiettivi "strategici" del Piano Strutturale Comunale
 - 3.2.3 Gli obiettivi del Documento di Indirizzi
- 3.3 Analisi di coerenza del PSC
- 3.4 Analisi di coerenza interna

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- 4.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
- 4.2 Individuazione e rapporto con altri piani e programmi pertinenti
- 4.2.1 Quadro Territoriale Regionale/Paesaggistico

4.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
4.2.3 Piano di Assetto Idrogeologico	
4.2.4 Piano Energetico Regionale	
4.2.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	
4.2.6 Piano Regionale di Tutela della Acque	
4.2.7 Piano di Tutela della qualità dell'aria	
4.2.8 Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"	
4.2.9 PIT Monte Poro	
4.3 Analisi di coerenza esterna	

5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

5.1 Aspetti fisici, morfologici geologici e ambientali del territorio comunale di Vibo Valentia	
5.1.1 Il sistema del paesaggio Vibonese.....	
5.1.2 Il paesaggio naturale.....	
5.1.3 Il paesaggio urbano	
5.1.4 Ambiti ed emergenze	
5.1.5 Il sistema agricolo	
5.2 Dissesto idrogeologico ed instabilità geologica	
5.2.1 Rischio frana	
5.2.2 Rischio idraulico	
5.2.3 Rischio erosione costiera.....	
5.2.4 Rischio sismico	
5.2.5 Rischio tecnologico	
5.3 Siti archeologici e vincolo archeologico	

6 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

6.1 Metodologia utilizzata per la Vinca del "Parco Marino Costa degli Dei"	
6.1.1 Livello I: screening.....	
6.2 Descrizione del Piano Strutturale Comunale.....	
6.3 Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.....	
6.4 La rete Natura 2000 regionale.....	
6.5 Descrizione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano – Tropea".	
6.5.1 Habitat di interesse comunitario.....	

6.5.2 Fauna di interesse comunitario.....

6.5.3 Flora di interesse comunitario.....

6.6 QUADRO DI SINTESI DELLE CRITICITÀ, DELLE PRESSIONI E DEI PROBLEMI
AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO...

6.7 Fattori di potenziale incidenza sulle componenti del Parco Marino.....

6.8 Risultati della valutazione.....

7. IL MONITORAGGIO

7.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSC”

7.2 Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale

7.3 Individuazione preliminare degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

ALLEGATO 2 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

La partecipazione è fondata sulla condivisione delle conoscenze, pertanto, qualora si ritenga vi siano state omissioni, si prega di indicare esattamente l'oggetto che si ritiene opportuno integrare, con quali modalità e dove reperire i dati, che, se nella disponibilità dell'osservatore, si richiede di fornire ai progettisti di piano.

1 - Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.

Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?

Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?

Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?

2 - Il presente rapporto richiama il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.

Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?

Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.

3 - La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (geologico ed agronomico) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.

La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?

Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?

Ritenete che il quadro vincolistico sia esaustivo?

4 - Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.

Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?

Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase di predisposizione del rapporto definitivo e, parallelamente, del PSC ed annesso REU?